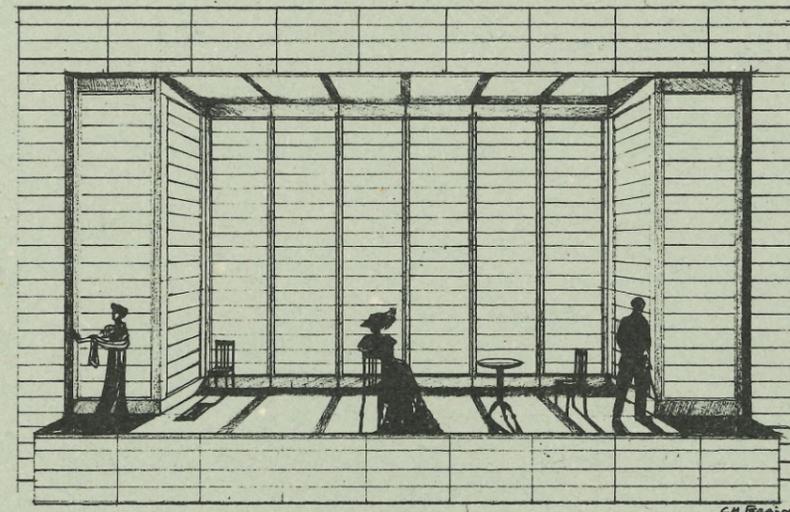


FRANK WEDEKIND

IL GIGANTE NANO



ANDEDITORE

FRANK WEDEKIND

IL GIGANTE NANO

traduzione di
Luisa Coeta

ANTÈDITORE

collana diretta da:
Luigi Granetto
Enrica Gaspari Vaccari

redazione:
via silvestrini, 14a
37100 Verona

MIO PADRE FRANK WEDEKIND

Pamela Wedekind
Kadidja Wedekind

TESTIMONIANZE

Ladislao Mittner: da "Storia della Letteratura Tedesca" - Einaudi
Fritz Martini: da "Storia della Letteratura Tedesca" - Il Saggiatore

F. Wedekind: "Ho ammazzato mia zia" (canzone) trad. di Wanda Perretta
R. von Hoerschelmann: "Gli undici carnefici"
R. von Hoerschelmann: Il "Simplizissimus"
F. Wedekind: "Diplomatici" (canzone) trad. di Luisa Coeta
F. Rothe: Notizie su "Hidalla"
Luisa Coeta: Realtà e utopia nella genesi di "Hidalla"
Frank Wedekind dal 1864 al 1918
Le opere di Frank Wedekind

TRE TESTIMONIANZE:

Bertolt Brecht - Thomas Mann - Karl Kraus

WEDEKIND A PROPOSITO DI:

... Se stesso
dal "Taccuino delle confessioni" in casa di Maximilian Hardens
Lettera a Willy Gretor del 1894
Lettera del 1905 a Tilly Newes, poi sua moglie
... Donne - Amore - Matrimonio - Sessualità
... Religione e Morale
... Attori - Registi - Critici
... "Hidalla"

F. Wedekind: "Il Gigante nano" - Testo completo - Trad. di Luisa Coeta

IL NOSTRO SPETTACOLO

Locandina
Perchè Wedekind al Salone Pier Lombardo? - Perchè il Gigante Nano?

MIO PADRE FRANK WEDEKIND

Pamela Wedekind

Benjamin Constant, scrittore e statista, raccontava di sé stesso, di aver imparato a cinque anni la lingua greca per l'astuzia del suo ripetitore, un tedesco di Gottinga, che lo persuase che si trattava di una lingua segreta, che lui e il ragazzo dovevano riscoprire.

Fu proprio così che fece con me mio padre, Frank Wedekind. Senza sapere come, imparai a suonare la chitarra.

Io credo che mio padre era quello che si definisce un genio pedagogico. Trattava noi bambine, come se fossimo adulte, era sempre straordinariamente cortese e prendeva sul serio le nostre parole, così che noi ci davamo gran premura di non deluderlo per ciò che egli s'aspettava dalla nostra attenzione e dal nostro intendimento. Anzitutto cercava di educarci ad una nostra personale visione e a non farci accettare nulla senza esame e senza ponderazione. "Ho sentito, mia cara Annapamela, che tu ora comincerai ad andare a scuola, speriamo che tu non sia così sciocca da credere vero tutto ciò che ti si racconterà." Ci raccontava sempre molte cose interessanti, sapeva presentare ogni tema a noi bambine non solo in forma comprensiva ma anche attraente e divertente. Allora infuriava la prima guerra mondiale, mio padre, antimilitarista e nemico della guerra per eccellenza, era fin dall'inizio pessimista e commentava in questo senso gli articoli di fondo della stampa quotidiana: "La Russia ha dichiarato la guerra - e la Germania l'ha già perduta." La sua persuasione non si lasciò per nulla scuotere da nessun bollettino di vittoria dei primi mesi.

Wedekind faceva pagarla cara ai disturbatori della sua quiete personale. Ad un barbiere troppo zelante, che chiacchierando molto gli chiedeva come desiderasse essere tagliati i capelli, rispose: "In silenzio". Ad un loquace signore in un caffè, replicò alle sue poco gradite domande: "Signore, Lei starebbe molto meglio al tavolo accanto".

Noi bambine rispettavamo questo bisogno di riposo, tanto più che eravamo sicure che anche la nostra piccola esistenza rappresentava una realtà nella vita del nostro genitore. Egli dedicava due ore al giorno al vivo contatto con questa realtà.

Con la massima puntualità pranzava all'una e mezzo e noi, ancora piccolissime, ci siedavamo con lui alla stessa tavola, dove non si aspettava da noi solo buone maniere ma anche partecipazione attiva alla conversazione. Anzitutto si richiedeva da noi particolarissima attenzione per la nostra bella mamma Tilly, sua entusiasta collaboratrice. La fine del mondo ci avrebbe sorpreso meno della notizia che quella magnifica

ora dopo il pasto, in cui nello studio del nostro papà ci era permesso di giocare, di fare della musica, di ballare e di suonare con lui, non avrebbe avuto luogo. Con sacra regolarità questa festa si teneva ogni pomeriggio.

Mio padre cantava le sue canzoni, mentre andava su e giù, suonava le melodie sul mandolino ed io l'accompagnavo con la chitarra. La chitarra era molto grossa ed io molto piccola. L'accordo sarebbe stato facile, ma più difficile era guardare al di sopra dello strumento davanti a me. Così io sedevo nascosta per metà dietro lo strumento e ascoltavo mio padre cantare di: Brigitta B., la cameriera di Baden, del ragazzo cieco, dei sette soldi e della bella bimba Galatea, della donna storpiata, del cane rognoso, della vergine coi baffi.

(Traduzione: dr. Paolo Giovannelli)



Kadidja Wedekind

"L'amore per la verità è più importante dell'amore per l'uomo perchè quello comprende in sé anche questo". Queste parole sono state scritte da mio padre, Frank Wedekind, in un suo "mistero moderno", come ha chiamato il dramma "Franziska".

La verità è per lui la cosa più importante. Il suo "Marchese di Keith" dice che la verità è

l'unico bene prezioso della vita con il quale non si può fare dell'economia... anche questo è vero. Ma per i cercatori della verità è difficile: talvolta essi vengono chiusi in prigione, derisi, accusati, fatti tacere e crocefissi.

Ogni uomo può dire solo il suo genere di verità, cioè quel che egli ritiene vero. Ma Wedekind nella sua ricerca della verità non ha paura di arrivare perfino, talvolta, a dare torto a sé stesso.

Lo si è definito il padre dell'Espressionismo. Ma non è espressionista. Non è neppure naturalista.

Che cos'è? A cosa appartiene?

Per trovare una tensione morale simile alla sua, bisogna risalire fino a Schiller. Egli si rinchiuso nella sua struttura spirituale. Appartiene ai romantici e avrebbe potuto essere contemporaneo di Büchner, Heyne, Grabb, Poichè come tutti gli uomini che precorrono il loro tempo aveva radici molto indietro nel tempo. Il divario del suo spirito collega il XVIII e il XX secolo. Era tanto in anticipo rispetto alla sua epoca che prefigurò la morale romantica ed esistenziale affermatasi solo dopo la seconda guerra mondiale, importandola nuovamente dalla Francia e dall'America in Germania da dove aveva preso le mosse quasi duecento anni prima.

Al fanatismo di Wedekind per la verità bisogna ascrivere il suo umorismo perchè nulla è più rivelatore del riso.

Alfred Kerr ha definito Wedekind soprattutto un "artista umoristico".

Wedekind descrive la bellezza e il rischio della vita, gli uomini e le situazioni che sono nello stesso tempo tragici e comici, come egli sentiva la verità. Tragico e comico nella sua opera si affiancano spesso, frase dietro frase. Perciò è necessaria una precisa interpretazione da parte del regista ed esattezza e obiettività da parte dell'attore.

Capita spesso che l'umorismo dei suoi drammi - a volte per incomprensione, a volte per timore - sia frenato da registi ed attori. Wedekind si divertiva di ciò dicendo degli attori:

*Ride il pubblico lieto liberato
per lo stupore il cuore ha sussultato
in viso si guardan l'un l'altro esterefatti:
"Ridon di Wedekind, saran tutti matti!"*

Sono passati molti decenni da quando Wedekind si difendeva in questo modo: così nel frattempo qualcuno si è reso conto sulla propria pelle che tragico e comico, triste ed allegro, vivono spesso strettamente legati l'uno all'altro.

Una rappresentazione di queste antitesi, nel senso voluto dall'autore, sulle quali si basa l'efficacia di quasi tutte le sue opere, può forse trovare oggi più che un tempo, un'accoglienza felice.

TESTIMONIANZE

Wedekind, satanista e clown, ardito e feroce caricaturista della borghesia guglielmina, esaltatore di voluttà perverse variamente rivalutate in voluttà cosmiche, e nello stesso tempo sincero moralista, predicatore cioè della purezza dell'istinto. Oggi il moralista satanico ci si presenta come specchio verace della sua epoca. Quest'epoca era di una spietata brutalità e Wedekind la rappresentò con brutalità non meno spietata; la lussuria stessa era soltanto volontà di sopraffazione e Wedekind la rappresentò nella prepotente lussuria di robusti industriali ed ancor più robusti attori di circo. Questo suo mondo, in cui il ceto più alto si mescola necessariamente al più basso e che ricorda la posteriore multiforme e pur sempre uguale galleria dei sinistri e brutali ritratti di Max Beckmann, ha il suo centro ideale nell'avventuriero spregiudicato e generalmente versatile che, fattosi direttore di circo, domina il suo pubblico e con esso tutta la società; ha il suo centro nella figura del sedicente Marchese von Keith, che non per nulla fu l'unico fra le molte figure che Wedekind attore volle rappresentare. Vi è una sostanziale affinità fra Wedekind attore di varietà che ottenne i suoi massimi successi nel tabarin monacense "Die elf Scharfrichter", e Wedekind collaboratore dei "Simplizissimus": la battuta secca, dura ed annichilente, ma nella sua vera sostanza disperata, è il solo ambito della sua natura.

(Ladislao Mittner: da "Storia della Letteratura tedesca" - Einaudi)

Per efficaci e provocanti che siano i suoi drammi sulla scena bisogna pur dire che Wedekind non sapeva dar forma poetica al suo linguaggio, che ostenta una grammatica straordinariamente rigida, goffa e pesante. Egli fu un eccentrico rivoluzionario del teatro, la cui caratterizzazione marionettistica e tipicizzante, il cui mistico realismo e demonismo grottesco anticipò il clima espressionistico. Thomas Mann ebbe a parlare della "retorica profondamente sinistra, frigidamente esagitata" di Wedekind, il quale oscillava tra un intellettualismo patetico e cogitabondo e una romantica fede terrestre, le cui delusioni gli si convertivano in altrettanta amarezza satirica. Non molto noti divennero i suoi racconti (che egli raccolse nel 1914).

Le sue spiritose e provocanti canzonette da caffè chantant, invece, dominarono le scene dei cabaret letterari, di cui Wedekind, insieme con Ernst von Wolzogen ("Berliner Ueberbrettel" - "Ueberbrettel berlinese", 1901) fu uno dei fondatori. A Monaco di Baviera egli fondò poi con successo, nello stesso anno, il cabaret denominato "Die elf Scharfrichter" ("Gli undici carnefici").

Con Wedekind iniziò, in teatro, l'epoca dei più originali esperimenti letterari.

(Fritz Martini: da "Storia della Letteratura tedesca" - Il Saggiatore)



HO AMMAZZATO MIA ZIA (Der Tantenmörder)

Sì, è vero, mia zia l'ho scannata,
era vecchia e debole.
E a frugare le casse son stato
una notte che lei mi ospitò

Ho trovato dell'oro nascosto,
e denaro in gran quantità;
l'ascoltavo ansimare al suo posto,
ma di lei non provavo pietà.

A che serve che lei soffra ancora?
Era notte intorno a me;
la sventrai col coltello allora
e ansimare lei più non poté.

Il denaro era molto pesante
ma la zia molto di più -
L'ho afferrata per il collo, tremante,
e ficcata in cantina fin giù -

Sì, è vero, mia zia l'ho scannata,
era vecchia e debole;
ma, o giudici, voi minacciate
il fior fior della mia gioventù.

(traduzione di W. Pèrretta)

GLI UNDICI CARNEFICI

Nell'inverno fra il 1900-1901 si riuniva un gruppo di giovani artisti dalla testa calda. Progettavano qualcosa che non avesse simili in Germania, sebbene lo spirito del tempo prevedesse già qualcosa del genere da qualche parte, qualcosa che sotto il nome di "Caffè concerto" godette di una fama in parte equivoca.

Il gruppo di Monaco non voleva fondare nessun caffè concerto, nessun locale di divertimento per cittadini di una grande città, piuttosto voleva fondare una piccola scena, su cui doveva essere presentata un'arte valida, anche se scherzo e satire, umore grottesco e parodia dovevano riempire una parte considerevole del programma. L'esempio parigino era il "Cabaret Montmartre", che fece di Marc Henri l'organizzatore, l'affascinante conferenziere e cantante. Si trattava di undici artisti, che gettarono le basi, trovarono il locale e diedero al tutto l'immortale nome di "Elf Scharfrichter" (11 carnefici).

Una vecchia sala da scherma nel cortile del "Cervo d'oro" diventò il teatro che fu aperto il 13 aprile in Turkenstrasse, 28. La messa in scena o esecuzione incominciava di volta in volta con la marcia dei carnefici che all'inizio celebrava gli undici fondatori nei loro costumi rossi come il fuoco:

*"La massa nera si erge definitiva,
noi giudichiamo inesorabilmente col cuore,
rosso come sangue il cuore, abiti rossi come
sangue,
tutto il nostro desiderio è dolore"*

Accanto a Falkenberg e a Greiner anche Hans von Gumppenberg diventò uno dei più fervidi autori. Frank Wedekind e Hans Dorbe cantavano con la chitarra, e cantavano indimenticabili canzoni con un'arte indimenticabile. Wedekind interpretando seriamente le sue ballate grottesche ebbe un effetto sconvolgente.

Fra le donne c'era la pittoresca Mary Delvard. Cantava sino alla fine versi del ragazzo Wunder Horn dopo le interessanti melodie di Hannes Ruch, con una energia paurosa sotto una luce spettrale. I Scharfrichter resero secondo il terreno dell'arte figurativa prevalentemente con i loro splendidi programmi e manifesti. I colorati disegni di copertina di Ernst Neumann e Rudolf Wilke, Gulbransson, Julius Diez, Thomas Theodor Heine e Schmidhammer erano pieni di idee e di umoristiche formulazioni grafiche. Questo fu l'assoluto successo artistico degli undici Scharfrichter, tanto meno soddisfacente risultò la parte economica dell'impresa. All'inizio del 1904 il salone nel Cervo d'oro fu chiuso.

ROLF VON HOERSCHELMANN

IL "SIMPLIZISSIMUS"

Albert Langen arrivò da Parigi a metà degli anni '90, con una piccola casa editrice e un sacco di progetti. Aveva soldi o perlomeno crediti, aveva gusto e onore, aveva eccellenti consiglieri. Uno di loro, Willi Gretor era il più amato e divertente filibustiere nel mondo dell'arte. Egli fece perdere a Langen buona parte del suo patrimonio, ma con l'idea del "Simplizissimus", gli diede una buona dritta. Il mondo era pieno di talenti, che potevano aver bisogno di un attivo impresario e di un mecenate.

Wedekind e Wassermann, Thomas Heinrich Mann, Koerfiz Holm e Ludwig Thoma trovarono il loro editore; la casa editrice e la rivista che era nata seguendo l'esempio del "Gil Blas" di Parigi trovarono in loro i redattori, lettori, autori. Ma soprattutto a Monaco c'era un gruppo di disegnatori, che nessuna casa editrice aveva a disposizione. Non è esagerato dire che in gran parte è dovuta a loro la nuova fioritura artistica nella stampa dei libri per illustrazioni e reclames, che hanno raffigurato il momento del cambio di secolo in modo così allegro, vivace e stimolante.

Il "Simplizissimus", era un'impresa artistica avventurosa, prescindendo dal rischio finanziario, poichè la voglia di comperare del grosso pubblico si accendeva all'inizio molto lentamente, dopo che polizia e autorità giudiziaria, si erano occupate abbondantemente dell'audace foglietto da dieci Pfennig. Albert Langen, Ludwig Thoma, Wedekind, Thomas Theodor Heine, tutti dovettero andare in prigione in qualche fortezza o fuggire in Svizzera e a Parigi.

ROLF VON HOERSCHELMANN



DIPLOMATICI (Diplomaten)

Oggi i cannoni
non risparmian
più neppure i cadaveri dentro le fosse.
Sì, son tempi duri!
Ma dimmi un po' come si chiaman
i signori che ci han fatto tanto male!
Diplomatici!
Cuore debole, fronte ardit,
lingua lesta, cervello piccolo!
Una cruna d'ago, tanto stretta
è la loro visuale -
così stretta, stretta, stretta!

Se uno si comporta pacificamente,
Uno che è buono,
quelli già gli gridan nel telefono
la dichiarazione di guerra.
E i popoli si precipitano
ad impugnar la baionetta
e fanno a gara nella fretta.
alle spalle si è minacciati di morte,
a meno che non si è già finiti ammazzati,
e se ne rimane qualcuno,
questi ha fretta di farla finita.

Questa campagna militare
non è un treno diretto,
e oggi per far notare la differenza
si canta una canzone nota.
Ma per quanto tempo ancora ci frastornerà
il rumore della fanfara di guerra:
Trent'anni!

Di uomini in giro non ce n'è più,
ci sono solo militari.
Ah come è bello in questo mondo!
Dove sputi c'è un eroe.
La pace
che a noi toccherà,
non sta purtroppo nelle mani di Dio.
Sta nel regno degli angeli.
La sinistra la serra,
con la destra noi cominciamo
a combattere.
Su, alla conferenza della pace,
su, alla vittoria del parlamento.
L'Europa intera sarà neutrale,
tutto il resto è per noi uguale.

Dalle stelle
puoi imparare
perchè lassù nel firmamento
non scoppian mai guerre.
Nel cielo tutti osservan,
in un alterno girotondo,
un sacro silenzio.

Finora nessun orecchio ha mai notato
che una stella ha disturbato la pace.
Non appena una si mette a cicalare,
subito fila via per poi scoppiare.

(Traduzione di Luisa Coeta)

NOTIZIE SU "HIDALLA"

"Hidalla" può essere considerato dal punto di vista della "Riforma della vita" (Lebensreform), un tema che appassionò numerosi artisti tedeschi di quel periodo e di quella tendenza che passa sotto il nome di Jugendstil. Sotto questo aspetto il dramma del gigante nano rappresenta in Wedekind il fallimento in genere della "Lebensreform", vista come utopia e proprio in quanto tale.

Hidalla costituisce, in forma drammatica, il primo riassunto critico delle opere con cui Wedekind volle dare il proprio contributo al rinnovamento della vita predicando l'ideale della perfezione corporea - dagli scritti giovanili sul circo al "Liebestrank" (Il filtro d'amore), da "Sonnenpektrum" (Spettro solare) al dialogo "Rabbi Esra", dal racconto "Die Liebe auf den ersten Blick" (Amore a prima vista) fino alla prima redazione di "Mine-Haha".

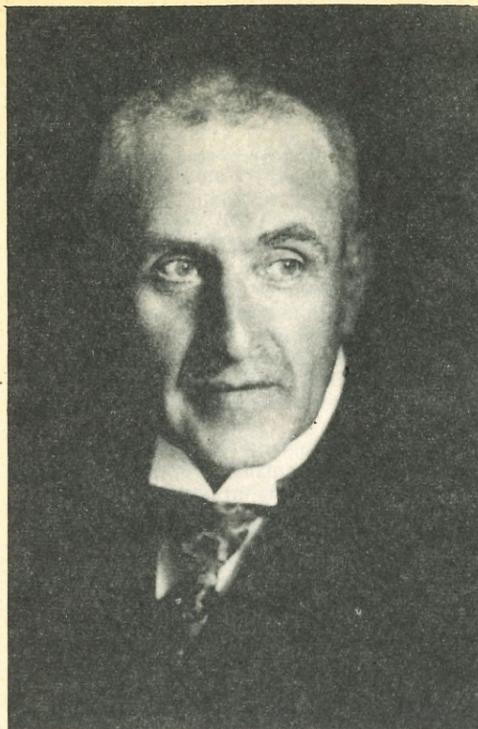
Il tramonto di Hetmann avviene nel suicidio, espressione di un fallimento interiore che ci riporta alla problematica individuale delle ultime opere di Wedekind. Invece, ponendo come problema la Lebensreform, che Wedekind cominciò a prendere in considerazione dal momento in cui colse e rifiutò l'inumanità dello stato naturale, "Hidalla" viene a far parte delle opere maggiori di Wedekind.

"Il Marchese di Keith" e "Hidalla", in contrapposizione a "Lo spirito della terra", mostrano dei tentativi di rivalutazione e cambiamento della vita "all'interno" della realtà sociale.

Il demone di "Lulu" metteva in pericolo l'ordinamento borghese perchè esso solo esteriormente si rivela al sicuro dagli istinti naturali; qui invece la società si pone molto al di sopra dei suoi avversari Keith e Hetmann. Il perseverare dei due intorno ai piaceri della vita e alla bellezza non riesce a scuotere quell'ordinamento, che anzi risulta confermato dal loro fallimento.

Con questo fallimento dal doppio significato, in cui la giustizia della realtà e l'affermazione rassegnata divengono indivisibili, si chiude l'epoca della produzione poetica in cui Wedekind mostrò la capacità di servirsi dell'Utopia ma anche la forza di negarla.

FRIEDRICH ROTHE



In basso a sinistra: Frank Wedekind (Pamela Regnier - Wedekind, Ambach)
In alto: Frank Wedekind nel 1915.

“Hidalla”, composto nel 1903 con il titolo “Hidalla, oder Sein und Haben” (Hidalla, ovvero Essere e Avere), venne pubblicato per la prima volta a Monaco nel 1904.

Il progetto in un primo tempo prevedeva un “romanzo moderno” di 200-300 pagine intitolato “Il grande amore” imperniato sul personaggio di Fanny Kettler, di cui Mine-Haha doveva costituire il primo capitolo e l’incontro con l’ideologo Hetmann, il secondo.

In questo senso si esprime una lettera di Wedekind all’editore Langen del settembre 1903. Le fonti per questa composizione possono es-

sere individuate oltre che nella conoscenza delle filosofie di Nietzsche (in una prima stesura del dramma, alla battuta della principessa Sonnenberg che dichiara Hetmann Spencer redivivo, sovrapposto a questo nome, senza che uno cancellasse l’altro, c’era il nome di Nietzsche) e di Hartmann, in John Stuart Mill per quanto riguarda l’emancipazione femminile, nel discorso di Friedrich Engels sulla famiglia per quanto concerne “la battaglia contro il feudalesimo dell’amore”, la monogamia, la prostituzione, in Willibald Hetschel autore di un opuscolo di allora assai rinomato sul “rinnovamento della razza tedesca” e nelle leghe eugenetiche inglesi e americane di cui Wedekind s’interessò. (E una di esse, la Revaluation Society di Melville, gli richiese nel 1906 un contributo intellettuale per la loro nuova filosofia dell’amore).

“Hidalla” fu subito un successo e rappresentò per anni, Wedekind vivente, il suo cavallo di battaglia. A tutt’oggi si contano meno di sessanta realizzazioni sceniche del dramma (per un totale di circa 500 recite) e di queste ben 45 si tennero prima della morte di Wedekind, mentre si contano sulle dita di una mano quelle realizzate dopo il 1930.

La più recente si è avuta nel 1970 ad Amburgo, dove ha riscosso niente più di un “interesse” con infinite perplessità.

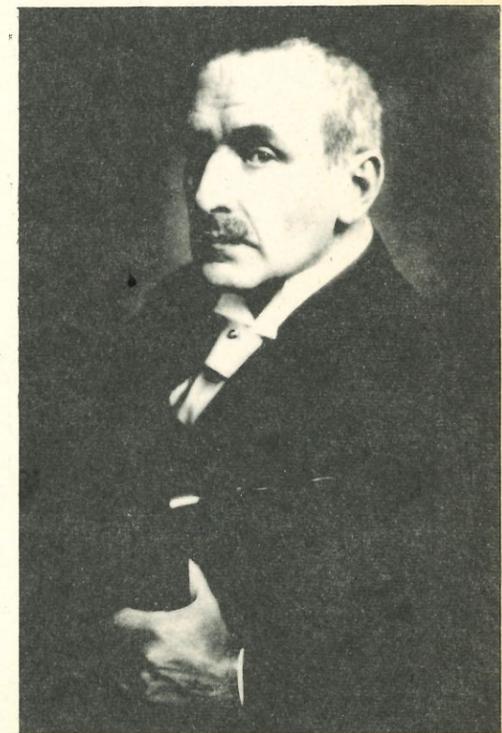
La prima edizione assoluta fu il 1° febbraio 1905 a Monaco, seguita nel settembre dello scorso anno da Berlino (regia di Victor Barnovski) e Norimberga. Protagonista di queste edizioni era lo stesso autore.

“Lui - il dilettante - era il solo uomo in mezzo alla peggiori marionette teatrali, mai realizzate meglio.” Scrisse un critico; e un altro: “Wedekind recitò se stesso in proporzioni caricate. Si era messo una gobba, si trascinava un piede zoppo, nascondeva le rughe sotto una fisionomia da fantino, dipingendosi le labbra con un rosso da clown, il che gli dava qualcosa di languido, una malinconica idiozia - in breve: ha dato la propria interiorità a un aspetto da Calibano.”

Oltre a Wedekind, furono grandi interpreti di Hetmann, Albert Steinrück e Fritz Kortner. Tra i registi che hanno messo in scena l’opera vanno ricordati Erich Ziegel (che ne fu spesso anche protagonista), Ludwig Goldstein, che per primo ne diede una lettura decisamente espressionista e, nel 1916 a Königsberg, Leopold Jessner, in quella che venne giudicata da critici autorevolissimi la miglior messinscena wedekiniana mai realizzata in Germania ma che venne contestata dall’autore stesso che rimproverò a Jessner di aver usato una scenografia astratta, generando nel pubblico l’impressione “di un autore che porta in scena astratte teorie, cosa che non ha niente a che vedere con le mie personali concezioni artistiche né con quanto chiedo all’arte drammatica.”



Wedekind nel suo appartamento di Franz - Josef - Strasse 42.



REALTA' E UTOPIA
NELLA GENESI DI "HIDALLA"

Come in altri drammi anche in "Hidalla, ovvero Karl Hetmann, il gigante nano", la dissacrazione dei valori borghesi e dei tabù tradizionali coesiste con la proposta innovatrice che, come Frank Wedekind sapeva e voleva, fu sentita dai contemporanei in tutta la sua aggressività rivoluzionaria. Anche il riferimento polemico a persone e fatti del tempo e il mortificante ricordo autobiografico trovano un proprio spazio e una propria necessità all'interno della tragedia di Karl Hetmann, dell'ideologo di una nuova concezione morale finalmente liberatoria (soprattutto per la donna), che avrebbe dovuto sostituirsi alle norme etiche dominanti. Realtà e utopia, però si fondono nell'intenzione artistica, vengono amalgamate da quella prepotente volontà di fare sempre e comunque del teatro, che è primaria e costante in tutto Wedekind.

Il dramma del profeta della morale della bellezza nasce tra l'estate del 1903 e la primavera del 1904 come testimoniano i diari, i *Notizbücher* ancora inediti che mi è stato gentilmente concesso di consultare nell'Archivio-Wedekind presso la Staatsbibliothek di Monaco. Nel ritiro di Lenzburg, la proprietà svizzera della famiglia dove aveva trascorso l'infanzia e la prima giovinezza e dove ancora viveva la madre, Wedekind prosegue la dolorosa riflessione sul proprio fallimento di artista, iniziata con il dramma "Re Nicolò, ovvero Così è la vita", e porta a conclusione il bilancio negativo sulla sua vita di drammaturgo a quel tempo ancora scarsamente rappresentato, ma soprattutto non capito, di autore perseguitato fisicamente dalla censura e sfruttato dall'editoria attenta, come ogni altra organizzazione borghese, a non lasciarsi sfuggire l'affare. Il comportamento di Albert Langen, editore delle prime opere di Wedekind e della rivista satirica "Simplizissimus", gli suggerisce infatti la figura di Launhart, nitida nei suoi confronti e corposamente monolitica nella lucida determinatezza dello speculatore, mentre l'episodio della confisca del "Simplizissimus", sul quale Wedekind pubblicava malpagato poesie satiriche con lo pseudonimo di Hieronymus Jobs, e la tempestiva fuga dell'editore all'estero gli dettano la fine del secondo atto. La moglie di Wedekind, l'attrice Tilly Newes, nelle sue memorie ("Lulu, il ruolo della mia vita", Monaco, Scherz-Verlag 1969, p. 35-36) scrive: "Il fondatore, editore e redattore della rivista, Albert Langen, aveva dato a Wedekind l'assicurazione che si sarebbe assunto piena responsabilità per le sue satire politiche e che avrebbe fatto distruggere i manoscritti di pugno dell'autore. Invece, durante la perquisizione la polizia trovò

una delle poesie più sarcastiche di Wedekind in una cartella sulla quale c'erano il suo nome e indirizzo. Già prima della perquisizione della polizia, Albert Langen era ripartito all'estero." Wedekind, avvisato dell'accaduto da un detective, riuscì a fuggire a Parigi dove scrisse "Il marchese von Keith", ma quando tornò in Germania venne condannato a sette mesi di carcere. Il travaso dell'esperienza diretta nell'opera d'arte è dunque riconoscibile e puntuale. Autobiografica è stata definita la figura di Karl Hetmann e tale fu sentita dal pubblico che poté vedere Frank Wedekind stesso recitare nella parte del protagonista nelle prime messinscene succedutesi a partire dal 1905 a Monaco, Norimberga e Berlino. (Wedekind, per allontanare il pericolo dell'identificazione del programma di Hetmann con i propri punti di vista personali, scrisse: "A nessun personaggio delle mie commedie ho mai messo in bocca le mie personali convinzioni. Queste vengono espresse solo attraverso il bilancio che si può trarre alla fine del dramma dal suo svolgimento e dagli avvenimenti capitati ai suoi protagonisti. Se c'è qualcosa che ho cercato di mettere in bocca ai miei personaggi, attraverso la qual cosa ho cercato di dar loro forma plastica e drammatica, è la passione.")

Già nel "Cantante da camera" (1897) e nel "Keith" (1900) Wedekind aveva cercato di cogliere la dinamica, la logica della società borghese, di quel mondo spietato che sempre e nonostante tutto esce vittorioso, e aveva perfezionato le sue affascinanti teorie sull'"equilibrismo" esposte tra l'altro nei saggi sul circo. Ora, dopo l'esperienza di "Re Nicolò", non gli preme più di "avere", cioè affermarsi economicamente, ma di "essere", non gli interessa più di riuscire a stare a galla facendo i conti con le leggi del potere, ma solo di realizzare la propria opera con assoluta coerenza. Ma l'ideologo della nuova morale, nonostante la propria volontà di coerenza, si trova in un vicolo cieco: se vuole pubblicizzare e diffondere le proprie idee, è costretto a cercare l'appoggio dei borghesi e a utilizzare le strutture esistenti. Così nel momento in cui si affida alla borghesia, diventa vittima: la società monetizza la sua persona sfruttando la sua teoria, e non lo salva dalla prigione. A questo punto però la traiettoria autobiografica si interrompe: Hetmann diventa il profeta biblico, colui che deve morire, sacrificare la propria vita per il trionfo della sua idea. La figura del Cristo ha cominciato ad interessare Frank Wedekind proprio nei mesi in cui lavorava alla stesura di "Hidalla". Nei suoi diari si incontra addirittura un piano per un dramma su Cristo e intere pagine sono commenti alla lettura dei Vangeli. Una lettura peraltro che, come molte delle annotazioni di Wedekind affascina e insieme sorprende: all'osservazione commossa e partecipe, sul significato umano del messaggio e della figura del Cristo ("Cristo amico della vita") segue

spesso la nota sottilmente umoristica, il ribaltamento nell'opposto della parola del Messia. Wedekind si accostò al Nuovo Testamento per cercare una conferma alle proprie convinzioni sul valore di ogni essere umano, sul diritto alla piena realizzazione di sé che deve essere riconosciuto a chiunque. Artur Kutschler, il primo critico di Wedekind autore di una monografia ancor oggi fondamentale (F.W., la sua vita e le sue opere, Monaco, Georg Müller-Verlag 1922-1931, vol. 2, p. 159 e segg.) sostiene che "Hidalla" è una parafrasi del Vangelo.

Se il riscontro è spesso lampante, l'intenzione di Wedekind tuttavia è, a mio giudizio, diversa: non può essere ritenuta mistica. La giustapposizione del messaggio evangelico alle teorie sostenute dal profeta del regno della bellezza, sortisce in realtà effetti sottilmente ironici, di cui il drammaturgo Wedekind era sicuramente consapevole.

Molto più illuminanti per la comprensione della "teoria hetmanniana", ma soprattutto del pensiero di Wedekind, mi sembrano le pagine che aprono il *Notizbuch* 16, ovvero il progetto per un romanzo su Fanny Kettler che doveva costituire il secondo stadio, dopo i "Mine Haha", della grande costruzione utopica di Wedekind, intitolata "Il grande amore".

Molte delle frasi, spesso autentici aforismi, di cui si compongono questi appunti, confluiscono senza alcune modificazioni nei monologhi di Hetmann. Ma confrontando le tormentate pagine sulla donna, sulla sua umiliante realtà e sul progetto di Wedekind per portarla alla sua totale, assoluta liberazione, si è tentati di credere che Karl Hetmann - Wedekind, non abbia alcuna voglia di spiegare le proprie concezioni. Hetmann infatti lancia semplicemente dei segnali luminosi che devono richiamare l'attenzione dello spettatore ma che si spengono non appena hanno sbalordito e turbato il piccolo borghese benpensante. Il valore rivoluzionario delle parole di Hetmann viene messo in risalto dall'attacco di Morosini (IV atto) che appare il compendio del velenoso livore che i borghesi dabbene riservano a Wedekind.

La grande utopia wedekiniana di un mondo costruito a modello dell'uomo, di una società non più falloocratica in cui anche alla donna sia riconosciuto uno spazio veramente umano, non può trovare posto in "Hidalla". Manca volutamente perché la scaltrezza drammaturgica impone a Wedekind di operare una riduzione sul ricco materiale di cui già disponeva. Inoltre Wedekind voleva rappresentare solo la tragicità grottesca dell'ideologo Karl Hetmann che alla fine, di fronte all'impatto con il ridicolo, preferisce afferrare la corda, "la corda della disperazione". (*Notizbuch* 25)

LUISA COETA

FRANK WEDEKIND

- 1864 Il 24 luglio nasce ad Hannover Benjamin Franklin (Frank) Wedekind. Il padre: Friedrich Wilhelm, medico. Compromesso nei moti liberali del 1848 fu costretto ad emigrare negli Stati Uniti, a San Francisco. La madre: Emilie Kammerer, figlia di uno strano personaggio (industriale chimico, cospiratore liberale, inventore degli zolfanelli, morto in un manicomio) anch'esso emigrato a San Francisco, lavorava come attrice presso il Teatro tedesco in California. Sposatisi nel 1862, rientrarono in Germania nel '64. La famiglia era molto unita e numerosa: Frank era il secondo di sei figli: Armin, William Lincoln, Erika, Donald ed Emilie. Il padre lavorava come medico condotto nelle diverse città finché nel 1872, avendo continuato la sua attività politica di opposizione a Bismarck e allo sviluppo del 1870-71 attraverso la pubblicazione di opuscoli, venne costretto ad emigrare di nuovo, in Svizzera, dove si stabilì a Lenzburg, presso Aarau.
- 1886 Dopo aver completato gli studi e aver lavorato come corrispondente di alcuni giornali svizzeri, s'impiegò a Zurigo come responsabile dell'Ufficio Stampa e Pubblicità dei Dadi per brodo Maggi.
- 1887 Comincia a frequentare i circoli letterari: a Zurigo si riuniscono gli intellettuali esuli di lingua tedesca, d'impostazione socialista, legati al movimento della "Giovane Germania"; qui conosce Gerhart Hauptmann.
- 1891 Arriva a Monaco dove diventa membro della "Società per la vita moderna", di cui fanno parte anche Otto Julius Bierbaum e Oskar Panizza. Ce lo porta il suo amico Willi Morgestern, detto Rudinoff - mimo, clown, pirografo e tenore - che aveva conosciuto quando lavorò come segretario del Circo Herzog, e col quale viaggiò per un paio d'anni.
- 1894 A Parigi, trova impiego come segretario del pittore e mercante d'arte danese Willi Grétor - mecenate, fortemente sospettato di falsificare quadri d'autore - che gli fa conoscere, tra gli altri, l'editore Albert Langen.
- 1895 Di nuovo in Svizzera, comincia a lavorare come attore in drammi di Ibsen con lo pseudonimo Cornelius Mine-Haha.

- 1896 A Monaco, inizia la sua collaborazione alla rivista satirica "Simplizissimus".
- 1898 Dopo che da varie parti erano state organizzate pubbliche letture delle sue poesie e scene teatrali, fa la sua prima esperienza teatrale professionistica presso la compagnia di Carl Heine prima e presso il Münchner Schauspielhaus dopo, in qualità di segretario, attore, regista e drammaturgo.
- 1899 Incriminato di lesa maestà per una poesia sul viaggio in Palestina del Kaiser Guglielmo, apparsa sul "Simplizissimus", viene condannato a sette mesi nella fortezza di Königstein.
- 1901 E' uno degli "undici carnefici" che fondano a Monaco il Cabaret omonimo (Die elf Scharfrichter) dove lavora cantando le sue composizioni e ballate, accompagnandosi con la chitarra.
- 1905 Ha intanto portato avanti la sua carriera di uomo di teatro, sia lavorando presso compagnie sempre più importanti, sia grazie alla rappresentazione delle sue opere. In quest'anno a Norimberga viene messo in scena per la prima volta un ciclo dedicato a Wedekind (comprendente "Lulu", "Il cantante da camera" e "Hiddalla") mentre a Vienna Karl Kraus rappresenta in forma privata "Il vaso di Pandora", che aveva avuto delle noie con la censura.
- 1906 Sposa l'attrice ventenne Mathilde (Tilly) Newes, che aveva conosciuto come interprete di "Lulu" a Vienna e con la quale trova scrittura presso un teatro di Berlino.
- 1908 Lo stesso anno gli nasce la figlia Pamela. Dopo alcuni anni di residenza a Berlino, torna a Monaco.
- 1910 I suoi drammi continuano ad avere delle noie con la censura, ma vengono rappresentati un po' dovunque sempre più, tanto che un noto critico può affermare che Wedekind è l'autore tedesco contemporaneo più rappresentato.
- 1911 Nascita della seconda figlia, Kadidja.
- 1914 In occasione del suo cinquantesimo compleanno, si organizzano in diversi ambienti culturali dei festeggiamenti in suo onore e il maggior teatro tedesco, il Deutsches Theater di Berlino, rappresenta un ciclo di suoi drammi. Ai primi sintomi della guerra, a differenza della maggior parte d'intellettuali, assume una posizione pacifista, diffondendola in articoli di giornale e attraverso pubbliche conferenze.
- 1918 In seguito a un'operazione di appendicite, non perfettamente riuscita nel 1915,

aveva sofferto negli ultimi anni di disturbi vari che avevano ostacolato la sua attività di attore e drammaturgo. Si lascia perciò convincere a ritentare una nuova operazione. La lunghezza dell'intervento e l'indebolimento del suo cuore gli sono fatali: muore il 9 marzo.

Wedekind nella parte dell'Uomo Mascherato nel "Risveglio di Primavera". Vienna 1908



LE OPERE DI FRANK WEDEKIND

- 1885-87 Der Schnellmaler, oder Kunst und Mammon
("Il pittore veloce, ovvero arte e Mammona" - grande farsa tragicomica in tre atti)
- 1887 Elins Erweckung
("La resurrezione di Elin" - commedia in versi)
- 1889-90 Die junge Welt - (nella prima versione "Kinder und Narren")
("Il mondo giovane" - commedia in tre tempi e un prologo)
- 1890-91 Frühlingserwachen
("Il risveglio di primavera" - tragedia in tre atti - pubblicato anche in Italia da De Donato)
- 1892 Der Liebestrank
("Il filtro d'amore" - farsa in tre atti)
- 1892 Die Flöhe oder Schmerzenstanz
("Le pulci, ovvero danza del dolore" - libretto per balletti)
- 1893-94 Die Büchse der Pandora (rifacimento 1900-01)
("Il vaso di Pandora" - tragedia in tre atti e un prologo)
- 1894 Das Sonnenspektrum
("Lo spettro solare" - idillio della vita moderna)
- 1894-95 Erdgeist
("Lo spirito della terra" - tragedia in quattro atti)
"Lo spirito della terra" e "Il vaso di Pandora" formano insieme "Lulu" che esiste sia nella forma integrale (sette atti e un prologo) che in una riduzione in cinque atti.
I due drammi sono pubblicati in italiano da Adelphi e da De Donato.
- 1895 Mine Haha, oder Über die Körperliche Erziehung der jungen Mädchen
(poi rifatto nel 1889 e nel 1903)
("Mine Haha, ovvero dell'educazione fisica delle ragazze" - romanzo pubblicato anche in italiano, unitamente alle novelle "Fuochi d'artificio")
- 1897 Die Kaiserin von Neufundland
("L'imperatrice del nuovo continente" - libretto per balletti)
- 1897 Der Kammersänger
("Il cantante da camera" - atto unico in tre scene)
- 1899-00 Der Marquis von Keith
("Il Marchese di Keith" - dramma in cinque atti pubblicato anche in italiano da De Donato)

- 1901 König Nikolo, oder Das ist das Leben
("Re Nicola, ovvero Così è la vita" - dramma in cinque atti)
- 1903-04 Hidalla (Karl Hetmann der Zwergriese)
("Hidalla" (Karl Hetmann, il Gigante nano) - dramma in cinque atti)
- 1905 Totentanz (poi diventato "Tod und Teufel")
("Danza macabra", quindi "La morte e il Diavolo" - atto unico in tre scene - pubblicato anche in italiano da Rosa e Ballo)
- 1905 Die Vier Jahreszeiten
("Le quattro stagioni" - poesie politiche)
- 1906 Musik
("Musica" - quadro di costume in quattro scene)
- 1907 Die Zensur
("La censura" - atto unico - pubblicato anche in italiano da Rosa e Ballo)
- 1907-08 Oaha, die Satire der Satire (poi rifatto con il titolo "Till Eulenspiegel")
("Oaha, satira della satira" - commedia in quattro tempi)
- 1909 Der Stein der Weisen, oder Laute Armbrust und Peitsche
("La pietra dell'essere, ovvero frusta e balestra sonore" - esorcismo)
- 1910 Schloss Wetterstein
("Il castello di Wetterstein" - moritat in tre atti)
- 1911 Franziska
(mistero moderno in nove quadri)
- 1913-14 Simson, oder Scham und Eifersucht
("Sansone, ovvero pudore e gelosia" - poema drammatico in tre atti)
- 1915-16 Bismark
(dramma storico in cinque atti)
- 1917 Herakles
(poema drammatico in tre atti)

Fanno inoltre parte della produzione di Wedekind opere dell'adolescenza, prime esperienze drammaturgiche studentesche, poesie, racconti, libretti per pantomime, scritti e poesie satiriche apparsi sul "Simplizissimus", canzoni.



TRE TESTIMONIANZE

Non era un attore molto bravo (dimenticava le cose che lui stesso aveva scritto e non riusciva a tenersi in testa le battute) ma in certi ruoli si metteva sotto molti attori professionisti.

Copriva ogni angolo del palcoscenico con la sua personalità. Era sgradevole, brutale, pericoloso, con i capelli rossi tagliati a zero, le mani sprofondate nelle tasche dei pantaloni: si capiva che nemmeno il diavolo sarebbe riuscito a portarlo via.

Quando veniva al proscenio, a sipario chiuso, come domatore da circo, impugnando la frusta e la rivoltella, nessuno poteva dimenticare la sua voce dura, secca, metallica, il suo bronzo viso da fauno con i "malinconici occhi da gufo", il suo passo rigido. Per alcune settimane si produsse alla Bombonnière, cantando le proprie canzoni accompagnandosi con la chitarra. La sua voce era fragile, un po' monotona e molto spontanea. Mai un cantante mi ha tanto entusiasmato e commosso. Era l'enorme vivacità di quest'uomo, l'energia che gli riempiva di riso e sarcasmo il canto sull'umanità, a conferirgli quello straordinario fascino personale. Sembrava immortale.

BERTOL BRECHT

Wedekind, dirà un giorno la storia, fu il solo uomo in un'epoca che fu ora senile, ora puerile, ora femminea.

THOMAS MANN

Da una squinternata sequenza di eventi che avrebbero potuto benissimo essere il frutto di una fantasia da romanzo d'appendice, si viene a costruire davanti all'occhio perspicace tutto un mondo di prospettive, di umori e di sconvolgimenti, e la poesia da sottoscala si trasforma in poesia del sottoscala, che può essere condannata solo da quella stupidità ufficiale per la quale un palazzo dipinto male rimane sempre meglio di un tombino dipinto bene.

Qui però la verità non si trova su una tale scena, ma ancora dietro. E un realismo delle situazioni potrebbe avere ben poco posto nel mondo di Wedekind, dove le persone vivono per il pensiero!

Wedekind è il primo drammaturgo tedesco che abbia riportato in palcoscenico il pensiero, di cui tanto si sentiva la mancanza.

KARL KRAUS

WEDEKIND A PROPOSITO DI SE STESSO

- Caratteristica preferita dell'uomo: temperamento, energia.
 - Caratteristica preferita della donna: intelligenza.
 - La mia idea della felicità: deve essere adoperata conformemente alle sue impostazioni. (Nel modo più adatto possibile: con la menzogna. - Nel modo meno adatto possibile: col dire la verità).
 - Scienza preferita: scienza della religione.
 - Indirizzo artistico preferito: Michelangelo, Tiziano, Rubens, Makart.
 - Società preferita: candidamente allegra.
 - Invincibile antipatia: strimpellare il piano.
 - Scrittore preferito: Schiller.
 - Musicista preferito: Beethoven.
 - Libro preferito: Casanova.
 - Strumento musicale preferito: quartetto d'archi.
 - Eroe preferito in poesia: Riccardo III
 - Eroe preferito nella storia: Alessandro Magno.
 - Colore preferito: rosso.
 - Fiore preferito: calla.
 - Cibo preferito: pesce, pollame, insalata cruda.
 - Bevanda preferita: vino leggero di campagna.
 - Nome preferito: Tilly.
 - Sport preferito: giocare al teatro.
 - Gioco preferito: giocare con il mondo.
 - Come vivi tu? : né bene né male.
 - Il tuo temperamento? : malinconico.
 - La tua principale caratteristica: spero - l'ostinatezza.
 - Motto: due per due uguale quattro.
- (*"Taccuino delle confessioni" in casa di Maximilian Hardens*)

Del settembre 1894 resta un frammento di lettera con la quale Wedekind potrebbe essersi rivolto a Willy Gretor:

"Egregio signore! Da quando ho abbandonato gli studi ho scritto articoli sui giornali. Una piccola eredità mi ha permesso poi di dedicarmi al libero lavoro letterario. Con ciò mi sono fatto un nome stimato nel cerchio letterario tedesco. I miei mezzi sono alla fine, senza che io possa trarre sostentamento dal loro provento. Da tre mesi ho ricominciato a scrivere per i giornali (Frankfurter Zeitung, Berliner Tageblatt, Tägliche Rundschau) ma le redazioni hanno respinto i miei articoli come inservibili.

Ho cercato ciò che era possibile nella mia posizione.

Mi sono offerto per un posto di corrispondente e i posti erano occupati.

Mi sono offerto ai grandi fogli berlinesi come corrispondente per la Corea. Hanno ritenuto la situazione non abbastanza importante, per la consegna.

Ero in alcuni uffici di traduzioni a Parigi. A causa delle ferie non c'è più stato lavoro da fare.

Vedo davanti a me l'impossibilità di lavorare, di superare la crisi che regola la mia vita. Temo di cadere in un baratro dal quale non mi sarà più possibile rifarmi una strada.

Una somma di duecento franchi mi permetterebbe di pagare i miei debiti che mi impediscono di sentirmi a casa mia e di proseguire la mia strada di uomo rispettabile.

Io non corteggio alcuna utopia. Non ho altro scopo che di farmi una posizione di riguardo nella società. Non mi sarà facile chiederle questo aiuto mentre mi sto dicendo che derubo dei frutti della sua generosità gli infelici e i poveri come me. Ma alla fine io non possego al mondo che la mia vita, il mio ingegno e la mia buona volontà. Mi permetta quindi di allegarle una preghiera. Sarei felice di trovare un qualsiasi lavoro che mi procuri duecento franchi al mese. Ciò di cui abbisognerei in più, potrei trovarlo con vari servizi. Qualunque lavoro mi andrebbe bene. Parlo tre lingue e non sarebbe la prima volta che lavoro in un ufficio. E' solo per provarle il mio idealismo che mi permetto di allegare alla mia preghiera uno dei miei libri... La prego soltanto di una cosa, di non lasciarmi aspettare perchè la sua decisione è decisiva."

Lettera del 1905 all'attrice Tilly Newes, poi sua moglie:

"Egregia, grande artista! Incantevole creatura!

Debbo ringraziarTi così infinitamente tanto che cerco invano le parole giuste. Ma devo dirTi quanto mi ritengo felice di aver potuto vederTi e conoscerTi.

Non ho il minimo dubbio che senza la Tua recitazione sapiente e nello stesso tempo così virginale, il pubblico non avrebbe accolto tanto pazientemente il mio insopportabile dramma. Ma per questo non hai avuto nulla. Finora mi son capitate sotto gli occhi ben poche recensioni alla "prima" e questo mi ha fatto grande dispiacere. E tuttavia Ti auguro che ogni sera la Tua divina creazione raggiunga la felicità.

Io veramente non riesco a farmi ragione che abbiamo potuto vederci per la prima ed ultima volta.

Ti auguro con tutto il cuore i più grandi successi e trionfi artistici che siano mai dati ad una creatura.

Ancora tuttavia io, a Te così profondamente debitore, oso ora rivolgere una preghiera. Non fraintendere: non sono uno che va raccogliendo cimeli artistici.

Ma mi farebbe infinitamente male che col tempo si potesse perdere nella memoria la Tua dolce immagine quale mi sei apparsa nel II atto.

Hai una fotografia col costume che porti in quell'atto?

Se ne hai una, sappi quanto potresti farmi felice con essa... te ne sarò riconoscente per sempre.

Il tuo ammiratore ed adoratore
Frank Wedekind."

WEDEKIND A PROPOSITO DI

Donne - Amore - Matrimonio - Sessualità

Il massimo bene dell'uomo è la libertà. Il matrimonio può andare bene in modo completo solo per individui che hanno un'occupazione anche senza di esso.

Il matrimonio, dal punto di vista della donna, è ancor oggi sostanzialmente da intendere come uno scambio. Una ragazza che si vende per un momento, stà in ogni caso più in alto di una ragazza che si vende per tutta la vita. In proporzione viene anche pagata peggio.

Testa in alto! Testa in alto! Di fronte a lei non bisogna lasciar cadere la maschera. Io non cerco X. Io cerco la donna! Essa deve essermi ben accetta in ogni figura. Per una volta bisogna togliere il velo. Io non sono meno, io son di più di ogni altro.

X rappresenta per me un elemento vitale completo, diplomazia: l'amore non è il motivo predominante. La donna è sacrificio, non divinità. Adempie la sua professione e poi va.

Non bisogna allentare la presa. Bisogna dominare la situazione. Gli elementi dirigono e non commettono stupidaggini. Io cerco la donna!

La merce che la prostituta immette sul mercato, offrendo il proprio corpo, viene svalutata nel suo valore di scambio per il fatto che le figlie dei borghesi portano sul mercato la merce opposta: la verginità. Così, trattandosi di un valore apprezzato dalla società borghese, la verginità finisce per dominare il mercato.

Ci sono donne che si danno gratuitamente, ma così facendo danneggiano il loro sesso, come l'operaio che non si fa pagare danneggia gli interessi della propria classe e come il poeta che stampa a proprie spese le sue poesie, porta alla fame gli altri poeti che non trovano più un acquirente.

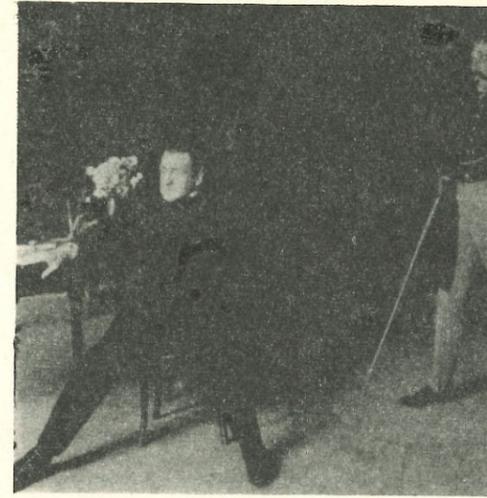
L'inizio del godimento sessuale provoca in ogni essere umano l'improvvisa fioritura fisica e spirituale. Questo importante sviluppo si compie, nella donna che si è conservata vergine sino al matrimonio, sotto l'esclusivo dominio del marito. La verginità della donna dà all'uomo il potere di trasformarla in uno strumento maneggevole, utile e redditizio ai fini da lui stesso fissati.

L'esigenza di essere vergini è un sacrificio convenzionale, e come tale un sacrificio umano come la morte nel fuoco delle vedove indiane. E' una rinuncia: il sacrificio di un'idea a favore di un bene più alto, esclusivamente un'idea e in questo senso qualcosa di puramente barbarico. E' un martirio sulla propria persona, come era spesso usanza nell'antichità. La verginità ha valore come simbolo della purezza del corpo e dello spirito (Vestali), sebbene essa non abbia niente a che vedere con le cose più insignificanti. Non esiste alcun motivo reale, per il quale una ragazza vergine debba essere più pura psichicamente o fisicamente di un'altra ragazza. L'idea è proprio incivile, non sapendosi aiutare se non attraverso un sacrificio tangibile. Con ciò è l'idea in sé qualcosa di barbaro.

Secondo me la nostra gioventù non ha bisogno di essere informata sessualmente. Una più esatta informazione circa i processi e pericoli della sessualità dovrebbe essere fornita non tanto dalla casa quanto piuttosto dalla scuola. La casa, la famiglia deve informare gli adolescenti soprattutto che nella natura non ci sono in linea di massima processi indecenti, ma solo utili o dannosi, ragionevoli o irragionevoli. Ma che ci sono in natura uomini indecenti, che non parlano decentemente di tali processi o che nel corso di essi non si sanno comportare con decoro. Perché? Perché ad essi manca la cultura e la libertà dello spirito. La gioventù non cresce con una innata stupidità o cecità. Un delitto folle è invece iniziare ad educare la gioventù in modo sistematico alla stupidità e cecità di fronte ai problemi sessuali, condurli sistematicamente sulla via sbagliata.

Questo delitto è stato commesso negli ultimi anni da noi in generale a scuola e a casa. E per quale motivo fu commesso? Per paura che discorsi seri sull'erotismo e la sessualità potessero danneggiare la gioventù adolescente. Questo timore è il frutto di una grossa autosuggestione. I genitori evitavano tali discorsi come se la dava-

no ad intendere, non per paura di arrecare danno con ciò ai loro figli; ma perchè loro stessi non potevano discutere fra loro su questioni erotiche, poiché non avevano mai imparato a parlarne seriamente.



"Hidalla". Wedekind nella parte di Hetmann e Alfred Licho nella parte di Cotrelly. Berlino 1905

WEDEKIND A PROPOSITO DI RELIGIONE E MORALE

Il Santo Padre

I miei compagni, (ne possiedo di credenti e di miscredenti) hanno detto recentemente nel corso di una conversazione piacevole: "Senza religione non si possono educare figli?" Cosa intendono? Io ho risposto che il padre può e deve essere effettivamente la massima presenza per i suoi figli e di fronte ad essi deve riferire a se' stesso il primo dei dieci comandamenti: "Io sono... non puoi avere altro Dio all'infuori di me." Con questo mi venne in mente come si potrebbe sviluppare ancora tale forma di culto, con preghiera di non accettarla come parodia.

"Caro padre, che siedi nel tuo studio, sia santificato il tuo nome, la tua benedizione scenda su di noi! Sia fatta la tua volontà nel pensiero e nell'azione! Dacci oggi il nostro pane quotidiano e perdonaci le nostre colpe. Proteggici dalla tentazione e salvaci dal male."

Tutto il nostro egoismo

Ora sono già passati dieci anni da quando vidi ad Hannover per la prima volta un uomo che passando gettò una moneta in una cassetta per l'elemosina vicino ad una casa. In quel momento qualcuno accanto a me disse al suo compagno: "Anche quello vuole concludere un affare con Nostro Signore." Non ho mai dimenticato queste parole e spesso esse mi hanno convinto in seguito che l'uomo non fa niente senza una ricompensa, stabilita, che egli non conosce altro amore all'infuori dell'egoismo.

Proposte di ordinamento giuridico

In futuro gli adulti non dovranno essere derubati in nessuna condizione della libertà di vita, anche in ordine alla durata della vita. Deve essere permesso uccidere bambini nel primo anno di vita; l'aborto deve essere eliminato in modo coercitivo; i mezzi di prevenzione alla gravidanza devono essere resi noti alla popolazione femminile nelle ore di insegnamento scolastico. Il suicidio è permesso in tutti i casi; se il suicidio deve essere compiuto insieme a un'altra persona, allora sarebbe necessaria l'autorizzazione notariale e un termine prestabilito di due anni per una eventuale revoca.

Spirito e carne

Anch'io vorrei suddividere gli uomini in due grossi partiti: il primo che considera da memoria d'uomo il motto: "La carne è carne in contrapposizione allo spirito." Lo spirito rimane naturalmente l'elemento più importante, il sovrano assoluto che vendica e punisce inesorabilmente ogni manifestazione tirannica della carne.

Ma la carne non si è mai lasciata cadere addosso questa degradazione. La carne ha sempre disprezzato i seguaci del motto: "La carne è carne in contrapposizione allo spirito". Come conseguenza di questo eterno disprezzo si è costituito un altro partito, che dopo una più matura esperienza, segue il motto: "La carne possiede un proprio spirito". Qui si tratta dello spirito proprio della carne, che noi chiamiamo in generale erotismo. Esso è sempre stato considerato sino a pochi anni fa, e non solo in Germania, un argomento equivoco.

Sentenza

Tutti, tutti, a uno a uno lasciateci godere. Chi non può toccare con mano, tocchi con i piedi.

WEDEKIND A PROPOSITO DI ATTORI - REGISTI - CRITICI

Miseria e morte dell'arte drammatica

Le opere degli scrittori naturalisti devono la loro rapida fortuna non in ultimo al fatto che esse venivano rappresentate facilmente.

Niente da eccepire sulle loro qualità letterarie e sociali. Soltanto l'attore si ficcava le mani nelle tasche dei pantaloni, si piazzava di schiena agli spettatori accanto alla buca del suggeritore e aspettava tranquillamente finchè gli veniva soffiata la battuta.

Se capiva la parola sbagliata questo non lo danneggiava molto, perchè il suo pubblico erano i macchinisti che giocavano a carte dietro le quinte.

Ma lo spettatore, per anni ha chiesto all'attore nient'altro che portarlo fuori dalla realtà attraverso la parola detta.

Gli attori che trionfavano in questo modo nell'arte di recitare, per noi non sono più da impiegare. La drammaturgia odierna si occupa di problemi più seri e in una forma artistica più ad alto livello di quanto facesse il Naturalismo.

Che la produzione letteraria odierna non abbia alcun successo in serie, non vuol dire che sia inferiore a quella di vent'anni fa, così come non c'è alcuna testimonianza che sia inferiore la sua tecnica teatrale.

Più di uno dei drammaturghi contemporanei ha fallito non tanto perchè fosse cattiva la sua tecnica, quanto per il motivo opposto, perchè era troppo buona per la potenzialità del teatro odierno.

All'attore che oggi viene considerato ideale, mancano passione e continuità.

E' inarrivabile nelle cariche e negli episodi e perciò è amato dal regista, al quale non basta certamente che egli sappia recitare brani di conversazione, ma lo spinge tuttavia a interpretare in tono conversevole tutto l'ardore e il temperamento immesso dall'autore.

Poi la critica giudica: "l'autore scrive in un linguaggio pesante". E' perchè purtroppo gli è negato di rappresentare le cose elevate come comprensibili, di rimanere a tutti i costi ingenuo, di impersonare i calori di un cuore e la ricchezza dei sentimenti con forza e temperamento. Naturalmente se poi parla un linguaggio semplice, pieno di sentimento, allora nessuno capisce quello che dice, perchè lui ha lasciato perdere da vent'anni la sua tecnica del linguaggio.

Se vuole sembrare impetuoso, eroico, pieno di temperamento, allora ogni parola suona così

troppo sottolineata, così sforzata, così comprensibile che non si arriva più ad alcuna naturalezza.

Di ogni uomo creato da Dio che non abbia un naturale trasporto spirituale, l'attore odierno fu un esangue creazione da tavolino.

L'arte di recitare si apre così come un insormontabile sbadigliante voragine tra l'attore ed il pubblico.

Queste accuse che la stampa mi ha rivolto a proposito delle mie opere teatrali, le trasmetto indebolite e rimpicciolite all'arte della recitazione tedesca, oggi ad un livello tale che si dimostra incapace di sostenere validamente i testi degli aspiranti drammaturghi.

Regia per forza

L'espressione "Parforce Regie" appartiene a Wilhelm von Scholz, a cui esprimo apertamente la mia gratitudine. Il regista "Par force" è un uomo che non si lascia mettere in ombra da nessun tipo di drammaturgia. In uno dei miei drammi il Parforce temeva alla fine di essere oscurato da una delle scene più efficaci. Cosa fare? Trovò la soluzione portando in scena un asino vivo, senza alcun motivo. L'esperimento riuscì brillantemente. Il mio dramma fece fiasco, ma l'asino fu portato ai sette cieli da tutta la critica.

La critica berlinese

L'opinione della stizzita critica quotidiana di Berlino mi interessa molto meno che non la domanda perchè tale critica sia proprio così stizzita. I motivi furono trovati qualche tempo fa. Devo dichiarare espressamente che non l'ho fatto io. "Nessun critico ama la sua professione. Ma è anche una professione che è difficile da amare."

WEDEKIND A PROPOSITO DI "HIDALLA"

I personaggi del dramma sono figure tratte dalla nostra vita moderna e si contraddistinguono per la sorprendente esattezza della caratterizzazione. Nonostante la profonda tragicità del destino dell'eroe e l'appassionato rigore morale che innerva l'intero dramma, non viene mai meno l'umorismo, spinto fin oltre la morte dell'eroe.

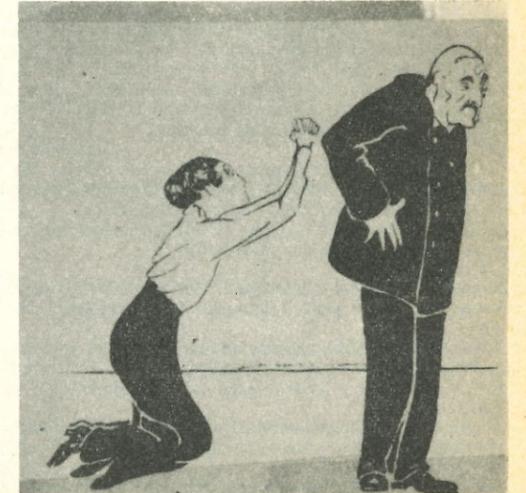
| | |
|----------|-----------|
| Hetmann | Essere |
| Launhart | Avere |
| Fanny | Razza |
| Berta | Bruttezza |

| | |
|---------------|-------------|
| Gellinghausen | Laboriosità |
| Von Brühl | Sapere |
| Morosini | Vanità |

Dopo centoventi rappresentazioni nelle diverse città, "Hidalla" non ha finora incontrato incomprensioni di nessun genere da nessuna parte. Né con la censura, né con la critica, né con il pubblico ha mai incontrato la minima resistenza. Ogni rappresentazione è stata un successo incontrastato. Delle centoventi recite, Albert Steinrück ha interpretato Karl Hetmann due volte, un attore di Zurigo altre due volte e 116 io.

Queste circostanze dimostrano incontestabilmente dove vada cercata la causa delle resistenze alla mia produzione teatrale complessiva. Essa va cercata cioè nello stato attuale dell'arte interpretativa tedesca. Io sono fiero che il maggior attore tedesco del momento, Albert Steinrück, sia anche il solo che si è interessato ai miei ruoli.

Tilly e Frank Wedekind in "Hidalla", caricatura di Lida Baronin von Wedell



(Le si avvicina a testa bassa e le tende la mano) Addio - Fanny ...

FANNY

(Tiene le mani ritratte scuotendo la testa) No, grazie! - Non la tocco più!

(Gellinghausen esce dal portoncino)

FANNY

(Fissando nel vuoto) - Come se fossimo b e s t i e!

(Berta scende in giardino dalla veranda)

BERTA

Ma che è successo? - Avete litigato?

FANNY

Il signor Gellinghausen ha rotto il nostro fidanzamento.

BERTA

Ma non sul serio? !

FANNY

Sì. E' venuto a sapere dell'avventura che ho avuto tre anni fa a Berlino.

BERTA

Con il medico. Come si chiamava?

FANNY

Kramer.

BERTA

Sinceramente mi fai pena, Fanny. Sarei stata tanto contenta se tu avessi raggiunto presto la felicità e la sicurezza di una vita affettiva normale. Credimi, sono lontanissima dal gioire per questa svolta inattesa, però a questo punto siamo noi che dobbiamo difenderci: io non biasimo affatto gli uomini perchè non sanno rinunciare a cuor leggero alle loro pretese, loro vogliono solo il potere di trasformarci in strumenti docili e utili per raggiungere i loro scopi.

FANNY

Come se fossimo bestie!

BERTA

Oh, molto meno. Le bestie sono tenute sotto controllo dagli uomini perchè s v i l u p p i n o al massimo le loro forze. Noi donne, invece, veniamo sorvegliate dalla società per/i m p e d i r e al massimo qualsiasi sviluppo delle nostre forze spirituali e fisiche. In questo senso noi ci troviamo al di sotto degli a n i m a l i.

(Launhart scende in giardino passando dalla veranda)

LAUNHART

Io il mio tè l'ho bevuto. Non è certo colpa mia se i lor signori non sono entrati.

GELLINGHAUSEN

Mi scusi solo un momento, signor Launhart.

LAUNHART

La prego s'immagini. Ma che le è successo?

GELLINGHAUSEN

Difficilmente lei può capire che cosa è accaduto in così pochi istanti. Ora le circostanze mi impongono di chiederle di scambiarci nuovamente il contratto e di annullare l'accordo raggiunto.

LAUNHART

E' impazzito?

GELLINGHAUSEN

Lei non può capire ...

LAUNHART

Io invece capisco benissimo senza tante spiegazioni! Lei ha appena finito di litigare con la sua fidanzata, come capita tra tutti gli innamorati. Fra un'ora voi vi stringerete felici l'uno nelle braccia dell'altra e solo per un capriccio, io, il direttore dell'Istituto di Scienze Sociali Launhart, dovrei giocarmi trecentomila marchi? Non ci penso nemmeno.

FANNY

La situazione, signor Launhart, sembra mettersi in un modo che rende impossibile ogni ulteriore collaborazione del signor Gellinghausen e mia a questo affare. Mi consenta quindi di chiederle di accettare il mio congedo.

LAUNHART

Permetta, signorina Fanny! Se fossi un uomo che si lasciasse influenzare dai suoi affari di cuore non avrei nemmeno il diritto morale di accettare dal signor Gellinghausen trecentomila marchi! - Ma se andiamo avanti così, rimaniamo sempre fermi allo stesso punto! Rimandino le loro vicende sentimentali a quando saranno soli! Noi oggi ci troviamo qui per fissare gli obiettivi ideali della nostra iniziativa. Su, sedetevi. Non abbiamo tempo da perdere. (Launhart, Berta e Fanny si siedono) In primo luogo dobbiamo accordarci una volta per tutte sulla direzione in cui intendiamo operare e quindi dobbiamo riflettere sulla necessità di eventuali collaboratori.

GELLINGHAUSEN

(Facendo un inchino) Spiacente di non poter partecipare alla riunione.

LAUNHART

Mi consenta di rammentarle il paragrafo quinto: Chi recede dal contratto prima della decorrenza dei dieci anni non ha più alcun diritto di rimborso delle prestazioni da lui fornite a favore dell'impresa.

GELLINGHAUSEN

Dunque non mi resta che una scelta: perdere i miei soldi o stare a sentire come si deridono i sentimenti più sacri! (Si siede)

LAUNHART

Chi è tanto sensibile avrebbe fatto meglio a restar fuori da un Istituto di Scienze Sociali che si vuole moderno.

GELLINGHAUSEN

Mi piacerebbe vedere come si sarebbe comportato lei al mio posto con la sua consorte!

LAUNHART

(Molto secco) Posso pregarla di lasciar fuori mia moglie da questa faccenda. - Dunque, signorina Fanny, qual è secondo lei il campo più fecondo su cui convogliare i nostri sforzi per una vera promozione sociale?

FANNY

Il movimento per l'emancipazione della donna!

LAUNHART

Bene! Vede, signor Gellinghausen, abbiamo già fatto un passo avanti. Ma, signorina Fanny, il problema dell'educazione dei minori, la politica dei lavoratori, l'emancipazione della donna sono tutti temi bellissimi e validi, ma come corollari. Non se ne cava un ragno dal buco. - Noi abbiamo bisogno - riflettete - abbiamo bisogno di qualcosa, come posso dire - di qualcosa ..

(Il fattorino Fritz, che indossa una graziosa livrea, scende in giardino dalla veranda e consegna a Launhart un biglietto da visita)

FRITZ

Il signore chiede di essere ricevuto dal signor Launhart.

LAUNHART

(Prende il biglietto e legge) "Karl Hetmann ... (interrompendosi) Che? - Sto sognando? - Ah, ma è uno che vuol scherzare ...

BERTA

Allora?

LAUNHART

"Segretario della Lega internazionale per l'allevamento di uomini di razza ...?"

GELLINGHAUSEN

Di uomini di razza?

LAUNHART

(Legge) "Per l'allevamento di uomini di razza! " - Esiste una lega del genere?

BERTA

Ma tu sei matto!

LAUNHART

Lo voglio ricevere.

(Fritz esce passando dalla veranda)

BERTA

Non prenderai sul serio un simile pagliaccio?

LAUNHART

(Alzandosi rapidamente) I pagliacci io li prendo maledettamente sul serio! Con i pagliacci si fanno affari m i g l i o r i che con i filosofi!

(Con il biglietto in mano entra in casa ed esce subito dopo con Karl Hetmann. Hetmann è un personaggio insignificante, uno storpio, ben rasato ma senza denti, capelli fini e grandi occhi sprizzanti passionalità. E' semplice ma vestito con cura e decoro.)

LAUNHART

(Porgendo la mano a Hetmann) Il signor Hetmann, vero? - Si accomodi, per favore.

HETMANN

(Involontariamente si siede su una sedia da dove vede Fanny completamente) Son venuto da lei, signor Launhart, avendo udito ..

LAUNHART

Sì, sì, va bene. Mi dica piuttosto: esiste veramente questa lega?

HETMANN

Da quasi un anno.

LAUNHART

Nella sua testa? - Io intendo dire: nella realtà.

HETMANN

Esiste in America e in Germania!

LAUNHART

Nella sua testa?

HETMANN

No, nella realtà.

Gellinghausen. I due si abbracciano e si baciano)
FANNY
Tesoro caro, che bravo sei stato: sei venuto subito dopo il mio telegramma! Ma perchè non hai telegrafato con quale treno arrivavi? Sarei venuta ad aspettarti alla stazione e prima ti avrei accompagnato a casa nostra! Noi abitiamo proprio qui di fronte.
GELLINGHAUSEN
Pensavo di riuscire a trovare la strada da solo. Ma potremmo star soli un momento?
LAUNHART
Certo - Berta, noi entriamo. Il tè aspetta.
GELLINGHAUSEN
La ringrazio. (Launhart e Berta rientrano in villa) Tre giorni fa mi hai scritto che è stato qui l'architetto Padinsky e che hai parlato con lui.
FANNY
Sì.
GELLINGHAUSEN
Ti prego, cara Fanny, in futuro non parlare mai più con quell'uomo. Purtroppo non ti posso ora elencare le ragioni. Te le dirò non appena saremo sposati.
FANNY
Siamo a questo punto? Ti ringrazio davvero! Comunque ne ero assolutamente certa!
GELLINGHAUSEN
Come? Di che cosa eri certa?
FANNY
Che avresti parlato in questo tono!
GELLINGHAUSEN
Già - Fanny - ma tu sai che ha fatto?
FANNY
Certo che lo so! Sono stata io a dovergli dare il permesso.
GELLINGHAUSEN
Il permesso (sfila una lettera di tasca) di scrivermi questa lettera? !
FANNY
Sì.
GELLINGHAUSEN
Deve esserci un errore, Fanny. Ma sai almeno che c'è scritto in questa lettera?
FANNY
Certo che lo so!
GELLINGHAUSEN
Che tu - (riflette) No, per l'amor del cielo, non farmi pronunciare quella parola davanti a te ...
FANNY
E allora dovrò pronunciarla io.
GELLINGHAUSEN
Va bene. Pronunciala. Altrimenti potresti pensare che io anche per un solo istante abbia potuto crederci!
FANNY
Ah - finalmente ti capisco. Tu non ci credi?
GELLINGHAUSEN
(Confuso) Ma - Fanny ...
FANNY
Oggi avrei dovuto dirtelo in ogni caso.
GELLINGHAUSEN
(Tenendosi all'angolo del tavolo) O-ora ...?
FANNY
Quattro anni fa ho avuto una storia d'amore.
GELLINGHAUSEN
(Lancia un urlo) Fanny? (Si lascia cadere su una poltroncina)
FANNY
(Quasi tra sè) Sì. (Pausa)
GELLINGHAUSEN
Ma no! Che rabbia quando ti viene a mancare l'espressione giusta! Certo, Fanny, tu hai avuto delle storie d'amore - e di certo con diversi uomini - come del resto ogni ragazza - fin dai giorni della scuola. Ma - ma - ma non si tratta di questo ...!
FANNY
E infatti non si tratta nemmeno di questo.
GELLINGHAUSEN
(Portandosi le mani contro la faccia) O Dio! Dio!
FANNY
(Molto seria) Avrei più motivo io di dire "o Dio! o Dio! ".
GELLINGHAUSEN

Ma - ti scongiuro - Fanny - dimmi che è un tuo capriccio - la tua mentalità moderna. Tu mi vuoi mettere alla prova!
FANNY
No.
GELLINGHAUSEN
No? - allora posso dare un'unica spiegazione al tuo comportamento - tu vuoi liberarti di me ad ogni costo! Altrimenti come potevi consentire a quell'individuo di scrivermi questa lettera? !
FANNY
Non sono stata io a sollecitarlo. Io l'ho autorizzato a scriverti quando mi ha detto che ne aveva il diritto.
GELLINGHAUSEN
Allora è tutto vero?
FANNY
Sì.
GELLINGHAUSEN
No! no! Non posso crederlo! Non voglio crederlo! Per l'amor del cielo, dimmi solo che è una sporca menzogna di un volgare mascazone! Uno che mi scrive (apre la lettera e legge): Al signor eccetera, eccetera - Pregiatissimo signore! La signorina Fanny Kettler mi consente di renderle noto che, tre anni or sono si è data ad un uomo il cui nome può essere qui taciuto. L'apparente mostruosità contenuta nella presente rivelazione le diverrà comprensibile entro brevissimo tempo. ..." Posso - debbo dare un benchè minimo significato ad una sola parola di una simile lettera?
FANNY
L'inverno scorso Padinsky mi ha chiesto di diventare sua moglie. Per rendergli più tollerabile il mio rifiuto io gli ho raccontato quella storia. Del resto non è stato nemmeno un vero amore; la nostra relazione durò troppo poco per esserlo. Padinsky non mi lasciò neppure finire di parlare che disse: "Son cose che non mi riguardano. Da parecchi anni ormai lei è una donna responsabile delle sue azioni ...".
GELLINGHAUSEN
Chi arriva a scrivere una lettera di questo genere può arrivare anche a dire cose di questo genere.
FANNY
Martedì scorso è venuto qui per parlare di affari con il signor Launhart e mi ha chiesto se avessi raccontato anche a te quella storia. Io non gli ho dato alcuna risposta. Allora disse che, secondo lui, tu non saresti l'uomo che non dà importanza a cose del genere. Padinsky è convinto che io non lo abbia voluto come marito per la sua bruttezza e che ti abbia preferito solo per il tuo aspetto esteriore. Così si è messo a competere con te su un altro terreno, e io non ho potuto impedirglielo
GELLINGHAUSEN
O Fanny, Fanny, come hai potuto ingannarmi in questo modo!
FANNY
Veramente ora non so proprio dargli torto.
GELLINGHAUSEN
Ma perchè non me l'hai detto quando ho chiesto la tua mano?
FANNY
E tu mi hai forse raccontato qualcosa di te?
GELLINGHAUSEN
Non venirmi fuori con frasi così logore! - Ripeto: Perchè non me l'hai detto quando ho chiesto la tua mano? Con Padinsky l'hai fatto!
FANNY
(Con insistenza) Perchè credevo che tu mi desiderassi come moglie per me stessa - per quel che sono!
GELLINGHAUSEN
Avevo saputo prima quel che sei!
FANNY
(Sobbalzando) Non tollero insulti da lei! Io sono come mi vuole il mio lavoro!
GELLINGHAUSEN
Allora tutto è finito!
FANNY
Che schiaffo!
GELLINGHAUSEN
Finito!
FANNY
Dunque e adesso non sono più niente? ! - Allora era quella la cosa più importante di me? ! Ma è possibile - pensare un insulto più infamante per un essere umano? - essere amata per una virtù di questo genere? ! - Come bestia al mercato!
GELLINGHAUSEN

LAUNHART
Come può dimostrarcelo?

HETMANN
Per lei, da come mi sembra di poter giudicare, la dimostrazione migliore è esibirle (gli porge un prospetto) un estratto conto bancario con le cifre dell'attuale deposito del capitale sociale della nostra lega.

LAUNHART
(Dopo aver scorso il prospetto) Mica male! Posso offrirle un sigaro!

HETMANN
No grazie, non fumo. Sono venuto da lei perchè ho sentito ...

LAUNHART
Sì, sì, va bene. Adesso dica: quali scopi persegue la sua lega?

HETMANN
La bellezza! La nostra morale tradizionale mira ad assicurare a tutti il bene. E' destinata a combattere l'infelicità e proprio per questo si preoccupa soprattutto dei più disgraziati. E' una morale che resta identica anche quando fa appello allo spirito di sacrificio dei ricchi. Per i ricchi invece io, al di là della vecchia morale, ne ho creata una nuova, una morale il cui primo comandamento è la bellezza.

LAUNHART
Ma è formidabile! Ci è arrivato da solo a formulare questi lodevoli concetti?

HETMANN
Son pensieri facili. La sete di bellezza in noi è una legge divina quanto il bisogno di combattere la sofferenza!

BERTA
Peccato che la sofferenza sia dominante in tutto il mondo per cui, di fronte al dolore, il piacere garantito dalla bellezza ha sulla bilancia il peso di un granello di polvere.

HETMANN
Per noi non si tratta di piacere, signora. La nostra morale richiede sacrifici quale nessun'altra regola etica ha mai preteso. La morale corrente è schiava di quel bene che è considerato il più alto, la felicità della famiglia. La rinuncia a questa massima felicità umana è il primo sacrificio che noi chiediamo ai nostri adepti!

BERTA
Ma in questo modo lei finisce con l'introdurre nel mondo altra infelicità?

LAUNHART
Sì, sì, cara Berta, hai ragione, ma ora lascia parlare il signore! (A Hetmann) Mi scusi, io non ho ancora completamente capito la sua morale.

HETMANN
Gli uomini, elevandosi a stimare la bellezza più dei beni materiali, più del corpo, più della vita, si avvicinano alla divinità molto più che se il premio più alto della loro lotta fosse il trionfo sulle sofferenze umane.

LAUNHART
Ovvio. Ma vorrei chiederle un'altra cosa: tutti gli aderenti alla lega si distinguono per bellezza in modo tanto significativo quanto lei?

HETMANN
Naturalmente io non sono iscritto alla lega. Io sono stato semplicemente assunto dalla lega come segretario. I soci sono tutti, senza eccezione, individui di una sorprendente bellezza fisica, di una bellezza che suscita l'ammirazione generale. E' il sovrintendente a nominarli. I soci possono fare proposte al sovrintendente ma la decisione sulle nuove ammissioni spetta naturalmente solo a lui.

BERTA
Lì, ora mi è venuta l'illuminazione. Dunque sono gli altri a pagare con la felicità e la vita per quel che lei ha tramato nei meandri del suo cervello!

LAUNHART
(A Berta) Ora esigo silenzio!

HETMANN
Non so se tale accusa sia fondata. (A Launhart) Io sono venuto per espresso incarico della lega allo scopo di chiederle se vuole pubblicare in Germania i nostri volantini e riviste e organizzare le nostre conferenze.

LAUNHART
Sì, certo, di questo parleremo dopo se è d'accordo. Ora mi dica: dove vive il suo sovrintendente? Che fa? Come si chiama? Come si può arrivare a conoscerlo?

HETMANN
Il sovrintendente è un uomo straordinario. Il suo aspetto fisico è il compendio di tutte le prerogative dell'uomo eccezionale.

LAUNHART
Dunque, detto in una sola parola, è un uomo di razza! — Ma io vorrei sapere come e dove lo si può conoscere.

HETMANN
Non è facile. Solo pochissimi soci della lega lo conoscono di persona benchè tutti seguano incondizionatamente i suoi ordini.

LAUNHART
Certo, certo. Ma lei non saprebbe dirmi dove abita?

HETMANN
Questo non c'entra. (Alzandosi) Se la nostra proposta non le interessa...

LAUNHART
(Lo costringe a rimettersi a sedere) No, no, si calmi. La storia mi interessa enormemente. Ma non vorrebbe espormi il suo programma? Devo pur sapere di che si tratta. Paragrafo primo, paragrafo secondo, paragrafo terzo e così via.

HETMANN
La nostra prima clausola è: tra gli aderenti alla lega sono abolite tutte le leggi borghesi sul matrimonio e la famiglia.

LAUNHART
Avrete subito la polizia alle costole.

HETMANN
Finora non si è ancora verificato che le autorità abbiano avuto voglia di interessarsi di che cosa avviene tra uomini e donne dell'alta società. Ai ricchi peraltro non mancano di certo i mezzi per cambiare domicilio al momento necessario.

LAUNHART
Sì, è vero. Son cose che le autorità fanno di malavoglia. Inoltre l'intervento delle autorità potrebbe essere sfruttato commercialmente ... Quando la polizia ficca il naso negli affari dei ricchi, è tutta pubblicità ... Ma non perdiamo il filo del discorso, per favore.

HETMANN
I soci della lega prestano solenne giuramento di rinunciare al diritto di rifiutare i propri favori agli altri confratelli.

LAUNHART
Non ho capito. Me lo ripeta, per favore.

HETMANN
Ogni socio ha il diritto di pretendere i favori dell'altro.

GELLINGHAUSEN
E' una cosa semplicemente inaudita! E lei vuol farci credere che un'associazione di questo tipo esiste da un anno?

HETMANN
Dal novembre dell'anno scorso. (A Launhart) I soci della lega sono tutti pari in amore, tutte le donne sono sottomesse a tutti gli uomini, tutti gli uomini sono sottomesse a tutte le donne.

LAUNHART
Praticamente questo principio coincide con quello che finora è stato definito "libero amore"?!

HETMANN
Al contrario. In amore i nostri soci non hanno alcuna libertà. L'amore è un diritto di tutti su tutti e chi rifiuta questo principio non fa parte della lega.

LAUNHART
In questo modo lei spacca in due la famiglia: scatena lo scontro tra borghesia e stato e abbandona la sua gente ad un futuro estremamente incerto.

HETMANN
Questi sacrifici noi li accettiamo soltanto da chi ha a/c a p a c i t à di sostenerli. Anche per noi resta valida quella che è sempre stata la suprema legge morale: il primo dovere dell'uomo è aiutare il povero che cerca di emergere dalla sua vita squallida. Noi, ci troviamo troppo in alto nella scala sociale per negare all'infelice il suo diritto alla compassione, ma troppo in alto, anche per sfruttare a fini egoistici la morale corrente che torna ad esclusivo vantaggio del povero. Nella misura in cui noi rischiamo la nostra felicità per sostenere questo principio, ecco che compiamo il passaggio alla morale della bellezza. Il vile non è certo chiamato a seguirci!

BERTA
Con la migliore buona volontà non riesco a capire che connessione abbiano con la bellezza i precetti di cui lei farnetica!

HETMANN
Per i nostri soci non esistono più ostacoli al potenziamento progressivo della bellezza.

GELLINGHAUSEN
Nei concetti che lei ci ha esposto, personalmente ravviso solo volgarità e depravazione! Prima che lei con le sue idee mandi in rovina altre creature umane, dovremmo farla visitare: magari lei è pazza!

FANNY
(Si è alzata) Qual'è la trafila per entrare nella lega?

LAUNHART
Stupendo, signorina Fanny! Il suo coraggio merita altissima ammirazione!

HETMANN
Si presta giuramento di seguire tutti i precetti.

FANNY

(Senza alzare la mano) Lo giuro!

HETMANN

Ma su che giura?

FANNY

Non vorrò avere più un istante di tranquillità in vita mia — mi venga tolto ciò che finora ho sperato dal mondo — e solo sfortunata mi rechi ogni passo che compio per raggiungere la felicità — se cercherò di oppormi, con un moto di intolleranza, ai precetti che lei ora ha esposto.

HETMANN

(Si alza) A questo punto proporrò la sua candidatura al sovrintendente. Non ho alcun dubbio. Lei sarà sicuramente annoverata fra i nostri.

LAUNHART

Abbia la cortesia di segnare anche il mio nome fra i facenti richiesta. Ho la ferma intenzione di entrare nella lega. Soltanto che vorrei prima discutere la questione con mio suocero.

HETMANN

Si risparmi la fatica. Tutto in lei esclude a priori che lei possa essere accettato.

(Fritz porta su un vassoio un biglietto a Launhart.)

LAUNHART

(Leggendo il biglietto) "Pietro Alessandro Morosini".

HETMANN

(Si sbianca in volto dalla rabbia) Inaudito! (A Fritz) Dica al signore di attendermi solo cinque minuti nella locanda di fronte.

LAUNHART

Chi è? Parli!

HETMANN

(Impacciato) E' — nessuno. Uno che conosco ...

GELLINGHAUSEN

Non sarà per caso il suo sovrintendente?

BERTA

E' evidente che è lui!

HETMANN

No, no ...

LAUNHART

Ma certo, è il sovrintendente. (A Fritz) Fallo passare! Subito! Supplicalo!

(Fritz esce passando dalla veranda)

LAUNHART

(A Hetmann) Non la capisco! Ma perchè vuole privarci con la violenza di questo grandissimo piacere?!

HETMANN

(Sottovocè) Dovrebbe, secondo me, mantenere le distanze tra sè e il mondo. Non posso permettermi di dare un giudizio, ma tuttavia sono convinto che un uomo come lui dovrebbe mostrarsi solo quando gli si chiede udienza.

(Pietro Alessandro Morosini scende in giardino dalla veranda. E' un uomo bellissimo con un fisico snello, scattante, barba a punta rossastra, carnagione latte e occhi azzurri. Per tutta la commedia indosserà abiti chiari di taglio sportivo.)

MOROSINI

(Si inchina infilando la mano nello scollo della giacca.)

Signore e signori, sono onorato.

BERTA

(A Hetmann) Dunque ai vostri occhi sarebbe lui l'incarnazione della perfezione umana?

FANNY

(Rabbrivisce e si nasconde il viso tra le mani) Dio onnipotente!

ATTO SECONDO

Ufficio di redazione. Due scrivanie, una a destra e una a sinistra, si fronteggiano. Alla scrivania di destra rispetto allo spettatore siede Launhart, a quella di sinistra Karl Hetmann.

HETMANN

Ha già saputo che la polizia ha permesso senza difficoltà che il nostro congresso internazionale sia aperto al pubblico?

LAUNHART

Sì, lo so. Io invece volevo farle presente un altro fatto. Ha già saputo che questa mattina il nostro giornale è stato requisito dalla procura?

HETMANN

No, non lo so! Ma cosa le ho sempre detto, fin dall'inizio: stampi il testo della mia conferenza e vedrà che sequestrano il giornale.

LAUNHART

E' andata proprio così. Il numero è stato posto sotto sequestro per oltraggio alla morale; incriminato è soprattutto il suo articolo "sull'amore nella società borghese confrontato con il comportamento sessuale degli animali domestici".

HETMANN

(Si alza visibilmente agitato) Tre volte peccato per il mio articolo! Avrei potuto dire le stesse cose tenendo conferenze in cento città e a nessuno sarebbe venuto in mente di tapparmi la bocca!

LAUNHART

Ne convengo pienamente. A lei però sfugge una differenza sostanziale: è diverso se è lei, con il suo linguaggio infuocato ad esporre in pubblico le sue dottrine o se la procura di stato, assolutamente impreparata se le trova di colpo sotto il naso, nero su bianco. Ma, lei, con le sue conferenze ci guadagna al massimo un piatto di minestra, mentre questo sequestro, seguito magari da un bel processo, può decuplicarci il numero dei nostri abbonati!

HETMANN

Ma a me preme solo diffondere la mia visione della vita e non farmi cucire la bocca con un sequestro giudiziario.

LAUNHART

Ma perdio, perchè si agita tanto! A lei non p o s s o n o torcere nemmeno un capello! Primo: nessuno sa che quell'articolo su "L'amore nella società borghese" lo ha scritto lei; secondo, ci sono io, sono io l'editore, e terzo, mio suocero è lagaranzia che la faccenda non può mettersi male per noi!

HETMANN

(Indignato) Crede che io abbia paura di rischiare il tutto per tutto per difendere, quando è necessario, lo scopo della mia vita? Ma che il mio premio sia l' a n i m a d e g l i u o m i n i, non carta di giornale!

(Gellinghausen entra precipitosamente dall'ufficio adiacente. E' visibilmente eccitato)

GELLINGHAUSEN

Dio, signor Hetmann mi è capitata una disgrazia terribile. Si presenta uno della polizia ordinandomi di consegnare il manoscritto dell'articolo "sull'amore nella società borghese confrontato con il comportamento sessuale degli animali domestici". Com'è vero che mi trovo qui, ho sempre saputo che da noi tutti i manoscritti vengono distrutti appena ritornano dalla tipografia. In perfetta buona fede consegna al poliziotto le bozze di stampa. Quello solleva la prima pagina e trova il manoscritto del suo articolo. E' un mistero. Non so davvero chi ce l'abbia infilato.

LAUNHART

(Si alza) Prego i signori di scusarmi, ma sono costretto a raggiungere rapidamente mia moglie a casa. Questa mattina ha avuto un terribile attacco di angina pectoris. Signor Hetmann, quando viene la principessa Sonnenburg non dimentichi di ricordarle la questione finanziaria. (Esce dalla porta di centro)

GELLINGHAUSEN

La supplico, signor Hetmann, attribuisca l'incidente solo alla mia innata buona fede. Io qui dentro lavoro dieci ore al giorno senza percepire un centesimo e adesso, nonostante la mia grandissima scrupolosità, corro il rischio di attirarmi il sospetto del più volgare tradimento. Lo so, è un sospetto assurdo che non muta quel che sono. E siccome il signor Launhart mi ha concesso di figurare come redattore corresponsabile in quanto sono il finanziatore della società, lei mi capisce, la stessa sorte aspetta lui, lei e me. (Fritz entra e si mette sull'attenti)

FRITZ

(Annunciando) Il signor Pietro Alessandro Morosini mi prega di chiedere se il signor Hetmann lo può ricevere.

HETMANN

Sono io che lo prego.

(Fritz esce)

GELLINGHAUSEN

(Supplichevole) Allora, mi raccomando, signor Hetmann!

HETMANN

(Gli porge la mano) Stia tranquillo.

GELLINGHAUSEN

(Stringendogli la mano) La ringrazio di vero cuore! (Esce da sinistra)

(Morosini entra dalla porta di centro)

MOROSINI

Salute a te, amico, in nome del nostro trionfo sulla vecchia filosofia della vita. Da ieri mi son giunte ben altre duecento adesioni per il nostro congresso internazionale!

HETMANN

Questa ondata di successi mi è sospetta. Le dò tempo due inverni e poi saremo soppiantati da qualche invenzione da tabarin.

MOROSINI

Ma tu non sarai mai contento fino alla fine dei tuoi giorni! Che vuoi di più? Non

senti tutta questa voglia di sacrificarsi che si riversa su di noi, una marea inarrestabile! Tu non puoi fare nemmeno dieci passi che una folla in tumulto ti si assiepa intorno supplicandoti, con l'insistenza dei lupi affamati, per avere una parola della tua saggezza. - Per non parlare di me!

HETMANN

Detesto l'idolatria! Ma senza un idolo è impossibile tenere a lungo gli animi legati all'idea. Quindi ho donato te ai nostri proseliti. Tu sei il loro idolo. Certo speravo che tu dedicassi maggior cura a mantenere alto il tuo prestigio.

MOROSINI

Io sono un uomo comune, uno dei tanti, ma ora, per il fascino della mia persona, mi vedo da un giorno all'altro elevato al rango di capo del più potente movimento culturale, senza avere nessuna responsabilità. Vedi, se tu non mi tieni a freno ogni giorno con spietato rigore stimolandomi a riprendere di continuo coscienza di quel che sono, io ad ogni occasione corro il rischio di ricadere nell'assoluta nullità di un tempo. Ma dimmi, si è pensato alle m i s u r e \d i \s i c u r e z z a per il nostro congresso? Mi si rizzano i capelli in testa se penso a tutte quelle signore, confluente qui da ben due continenti, che possono venir disperse ai quattro venti per una parola piovuta dall'alto.

HETMANN

(Entusiasta) Non saprei immaginarmi uno spettacolo più esaltante! Dispersi al nostro primo congresso internazionale. Ma sarebbe come scavare fondamenta solidissime alla nostra lega!

MOROSINI

Prevedo già come andranno le cose! Ovviamente al congresso l'oggetto della venerazione sarai tu perché tu, anche se non lo vuoi ammettere, ora sei un uomo di fama mondiale; a me invece, che devo mantenere alto il mio prestigio, riserveranno occhiate piene di benevola sufficienza, quegli sguardi di cui si degnano i simulacri. Del resto che sono anch'io se non un simulacro fittizio! U n / g i g a n t e / m a n o ! Un baritone che ha perduto la voce! - Ho le migliori intenzioni del mondo ma nella mia dipendenza economica, se devo perfino rendere conto alla lega di ogni bottiglia di champagne che bevo, diventa uno sforzo sovrumano mantenere alto il proprio prestigio! (Fritz entra e annuncia)

FRITZ

Sua Altezza la principessa Sonnenburg-Hohenstein e (pronunciando il nome alla tedesca) Mrs. Mabel Isabel Grant chiedono l'onore di essere ricevute dal signor Hetmann.

HETMANN

L'onore è mio.

(Fritz esce)

MOROSINI

Vuoi che sparisca per tenere alto il mio prestigio?

HETMANN

No, rimani.

(La principessa Sonnenburg e Mrs. Grant entrano. Sono signore piuttosto mature vestite con signorile eleganza. La principessa è più robusta, Mrs. Grant ha una figura slanciata.)

MRS. GRANT

E' una grossa gioia per me, signor Morosini, che tu sia qui! Come sovrintendente di lega puoi dire in che sera del congresso ha luogo il grandioso ballo nei saloni dell'Alambra?

MOROSINI

(Le dà l'informazione)

LA PRINCIPESSA

(A Hetmann) Si immagini, caro maestro, perfino nelle alte sfere desiderano ardentemente conoscerla di persona. Tutti si chiedono se lei non sia il famoso filosofo Herbert Spencer, ma subito si sentono rispondere che Spencer è morto. E allora si leva un corale commento: ma è strabiliante che dopo la morte di un grande spirito sia subito germogliato dall'anima del popolo un altro uomo di identica forza spirituale. - Tra l'altro proprio questa mattina un signore mi domandava se lei è responsabile di quel che sta facendo, perché sta letteralmente sovvertendo la nostra società. Quel signore sosteneva di sentirsi autorizzato quanto lei a cambiare la società, se non lo trattenesse il rispetto per le conquiste della nostra cultura.

HETMANN

(In tono dimesso e impersonale) Una volta la società umana mi scacciò considerando mi un elemento non utilizzabile. Io non mi lasciai andare a fondo, tornai e le offrii di nuovo i miei servizi. Ma la società mi scacciò una seconda volta bollandomi con la stessa qualifica e io non affondai, tornai e le offrii i miei servizi. Nel corso della mia vita la stessa dinamica si è ripetuta una decina di volte. Nessuno pertanto ha da stupirsi se, relegato ai margini, la lotta contro gli elementi ha portato i miei pensieri su un nuovo terreno, diverso da quello dove prospera l'ideologia borghese. Se le mie

idee sono sbagliate, è certo che il mondo con la sua inesorabile freddezza mi toglierà di mezzo senza più curarsi di me. Ma se invece le mie idee verranno recepite, il merito andrà all' u m a n i t à e non a m e. In questo senso la mia dottrina è un momento dello sviluppo della cultura, e che io ne abbia avuto l'intuizione è stato solo una pura casualità! - I nostri nipoti forse ci invidieranno per essere vissuti in questa età di progresso.

MRS. GRANT

(A Hetmann) Un signore stamattina mi ha detto che tu, Mr. Hetmann, sei seduttore di anime, che sei il diavolo in persona che dal giorno della creazione del mondo si prende gioco del genere umano.

HETMANN

Se parla di sè, quel signore ha ragione.

MRS. GRANT

A-oh, Mr. Hetmann, ma io non l'ho lasciato parlare più! Io sono così entusiasta di lei, lo giuro, Mr. Hetmann, che tu sotto il sole del buon Dio non trovi un'allieva così calda.

MOROSINI

(Il quale con dispiacere vede che il centro dell'interesse è Hetmann) Le stimatissime signore, vogliamo scusarmi. Ho ancora pazzescamente da fare per i preparativi del nostro congresso e soprattutto per il ballo che non so neppure più dove ho lasciato la testa; tanto meno - potrei partecipare con la necessaria lucidità mentale alle vostre discussioni filosofiche.

(Si congeda ed esce dal centro)

HETMANN

Mi perdoni, principessa, se colgo l'occasione per chiederle un piccolo sacrificio. Il signor Launhart, l'editore del nostro giornale, non può più continuare a stamparlo perché con il ricavato non si riesce ancora a coprire le spese. Contro una garanzia commerciale che è in grado di fornire chiede un finanziamento di cinquantamila marchi. Vede, io non posso prelevare tale somma dal capitale sociale della lega, perché il congresso è troppo vicino.

MRS. GRANT

Cinquantamila marchi, Mr. Hetmann? Io ho sentito dalla mia amica che l'impresa di Mr. Launhart è eccellente per investimento di capitale. Prendi da me cinquantamila marchi per la società di Mr. Launhart!

LA PRINCIPESSA

La prego, maestro, accetti la somma da me! Di quanto non le sono debitrice? Com'ero prima che la potenza del suo spirito mi soggiogasse! L'esempio vivente dell'umana miseria! Ero sofferente di fegato, ero sofferente di stomaco, ero sofferente di polmoni, ero malata di cuore, ero malata di nervi, ero malata di mente, insomma ero una donna isterica dalla testa ai piedi!

MRS. GRANT

Ah-oh, Mr. Hetmann, voglio regalarle io i cinquantamila marchi! Non a lei voglio regalarli! Li voglio regalare alla lega per l'allevamento di uomini di razza! Mai in vita mia vorrò indietro un marco dalla lega per l'allevamento di uomini di razza!

FANNY

(Fanny Kettler entra dalla stanza attigua con un fascio di corrispondenza in mano)

Signor Hetmann, volevo chiederle se il congresso internazionale si terrà ugualmente la settimana prossima nonostante il sequestro di stamattina!

LA PRINCIPESSA

Adesso è il momento degli affari, Mrs. Grant. Ora noi disturbiamo. Noi due peraltro non abbiamo alcuna probabilità di poter entrare nella lega.

MRS. GRANT

O yes! Of course! (Porge a Hetmann la mano) Well, Mr. Hetmann, prenderai da me i cinquantamila marchi per il giornale di Mr. Launhart?

LA PRINCIPESSA

(Stringe la mano a Hetmann) Le faccio immediatamente trasmettere la somma.

(Hetmann accompagna fuori le due signore)

HETMANN

(Rientrando) Il congresso si terrà. (Si lascia cadere su una sedia come se fosse esausto)

FANNY

Se lei si trovasse nell'impossibilità materiale di dirigere il dibattito ...

HETMANN

Il congresso si terrà!

FANNY

... questo congresso si risolverà in un disastro spaventoso! Nonostante il folle entusiasmo con cui ora il mondo impazzisce per le sue dottrine, questo movimento potrebbe arenarsi in qualche vicolo cieco borghese. Lei non riuscirà mai più a riconvolgarlo nella giusta direzione. E il movimento si estinguerà come si sono silenziosamente inaridite centinaia di correnti spirituali.

HETMANN

Il congresso si terrà e io dirigerò il dibattito. Non vedo perchè per un articolo di giornale io debba trovarmi in galera la settimana prossima. Piuttosto a lei che sta succedendo?

FANNY

A me?

HETMANN

Il giuramento di entrare nella nostra lega lei lo ha prestato...

FANNY

Qualcuno si è forse lamentato di me?

HETMANN

No. Il giuramento è rimasto inadempito.

FANNY

Come fa a saperlo?

HETMANN

Non le basta che lo sappia?

FANNY

Fino a questo istante non ho mai mancato fede al giuramento di non rifiutare i miei favori agli appartenenti alla lega. Non è davvero colpa mia se questi favori non me li ha mai chiesti nessuno.

HETMANN

Invece è solo colpa sua! Le sue parole sono false, parole di un'anima deformata che non armonizzano col modo con cui le viene concesso di avanzare sulla via della liberazione. O invece sarà proprio la più bella donna a togliermi la mia fede nella nobiltà spirituale della bellezza? ! — Allora per me è scoccata l'ora del ripensamento. (Si alza) Chissà quale altro dolore avrei versato sull'umanità se lei e non mi avesse costretto a ravvedermi in tempo ! Con estrema facilità lei riesce a fare quel che non sono riusciti né la resistenza del borghese solerte né mille insuccessi! Ma proprio per questo lei ora vive come la personificazione di quell'unico pensiero che impedisce alla sorda gestazione del verme-uomo di avvampare! Le ho spiegato che noi accettiamo sacrifici soltanto da chi è capace di sopportarli! Perché si sforza, se ha in sé un'anima da nano? !

FANNY

Credevo di essere padrona di me stessa e invece lo sono così poco come ogni donna! Giorno dopo giorno lotto per superarmi, ma la resistenza è disperata come se la liberazione mi costasse dieci morti! E' assurdo, mi dico, migliaia di donne sono ancora in vita! Ma che può fare la parola contro questa terrificante paralisi, quando lo sguardo, la parola, il gesto dovrebbero essere naturali? E' la necessità che insegna alle donne ogni finzione. Oh, se la sete di libertà fosse una maestra stupenda quanto la necessità! La donna allora salirebbe in alto avendo raggiunto una sconfinata capacità di autodeterminazione, invece di strisciare per terra! (Implorante) Mi doni un'altra volta la fede! Niente in vita mia mi sarà più odioso di questa mia debolezza!

HETMANN

(Molto violento) In questa breve porzione di esistenza le farse mi danno la nausea! Per le sue affermazioni ora la disprezzo molto di più che se mi avesse sputato in faccia!

FANNY

(Gli si getta ai piedi) No, no! Non voglio sentire queste parole! Se io ora devo percorrere la strada che lei ha pensato nella sua mente, ho bisogno di molta più forza che se la percorresse una donna qualunque, ma calci non ne merito! Se è sufficiente essere donna per vivere nel suo spirito, io sono donna e nessuna delle sue seguaci deve superarmi in sottomissione! Nessuna donna della lega deve essermi superiore nella dolcezza! Io non mi alzo, non mi allontano da qui se lei prima non mi dice una parola gentile! Io non mi alzo, non mi allontano da qui se nel suo sguardo non si spegne il disprezzo ...!

(Gellinghausen entra precipitosamente nella stanza accanto con un giornale in mano)

GELLINGHAUSEN

Purtroppo signor Hetmann devo pregarla di venire subito di là. Poco fa si è presentato il giudice istruttore in persona.

HETMANN

Certo, vengo subito!

(Si libera di Fanny e segue Gellinghausen nella stanza accanto. Fanny si alza, cerca di riassumere un congegno, cammina su e giù, si siede ad una delle scrivanie, vi appoggia i gomiti e fissa nel vuoto)

FANNY

Dunque - ti darai al primo che ti viene incontro - e anche al secondo... (Sobbalzando) Ma è davvero questo che voglio? O, invece no? (Risoluta) No, non si può tornare indietro! Cedere vilmente? — No, non potrei vivere con questa coscienza! (Fritz entra dalla porta di centro e posa un biglietto da visita sul tavolo davanti a Fanny.)

FRITZ

Signorina Fanny, il signore chiede l'onore di essere ricevuto.

FANNY

(Legge il biglietto) "Barone Walo von Brühl".

(Fritz esce dalla porta di centro. Subito dopo entra Walo von Brühl. E' un giovane di una bellezza spirituale simile all'immagine che si ha del giovane Goethe. Capelli corti ondulati e baffi sottili.)

v. BRUHL

Considero una fortuna straordinaria che lei, gentile signorina, abbia un momento per me.

FANNY

(Alzandosi) Prego.

v. BRUHL

Ho letto con grandissimo interesse i suoi articoli sulla "schiavitù sessuale". Mi sono sentito sollecitato ad approfondire l'argomento e ho scritto alcune pagine che desidererei sottoporle prima di passarle alle stampe. Perché voglio essere sicuro di non averla fraintesa sotto nessun riguardo. (Le dà un manoscritto)

FANNY

(Apre il manoscritto a metà e legge un passo) Non sarebbe invece più stimolante per entrambi se lei non mi avesse capito o confutasse le mie affermazioni? (Soffermandosi su un passo) Non ce la faccio a leggere.

v. BRUHL

Permetta. (Le si mette di fianco e legge.) "La schiavitù in amore è il risultato di una educazione medioevale a meno che non si fondi sulle differenze qualitative di razza".

FANNY

Ci crede veramente?

v. BRUHL

A che?

FANNY

A quel che scrive qui sulla schiavitù nell'amore, che sarebbe il prodotto di un'educazione medioevale.

v. BRUHL

Altrimenti come potrei essere socio della nostra lega! — O lei è tentata di mettere in dubbio questa verità?

FANNY

No, certamente no.

v. BRUHL

(Con calore giovanile) La prego di convincersi che non disconosco l'estremo rigore con cui la dottrina di Hetmann affascina gli animi. Provoca il crollo di quei millenari simboli ideali nati per una umanità ancora ingenua, oggi sostituiti dai risultati della conoscenza razionale. Ma mi perdoni, signorina, se io trascurò la sua presenza e mi abbandonò a parlare delle mie concezioni filosofiche!

FANNY

Ma non diceva di essere venuto per questo scopo?

v. BRUHL

Certo. Ma prima non la conoscevo.

FANNY

Ma che cosa voleva fare con una donna saccente?

v. BRUHL

Potrei ad esempio chiederle se lei segue le regole della nostra lega con la stessa scrupolosità degli altri soci che ho avuto il piacere di incontrare?

FANNY

Stavo proprio per porle la stessa domanda.

v. BRUHL

E allora possiamo benissimo risparmiarci la risposta.

(Le stringe un braccio intorno alle spalle. Lei cede senza opporre resistenza. Pausa. Le battute successive sono appena sussurrate.)

v. BRUHL

Quando sarai mia?

FANNY

Quando tu lo vorrai.

v. BRUHL

Stasera?

FANNY

Sì, stasera.

v. BRUHL

Verrò a prenderti qui?

FANNY

Sì, qui ti aspetterò.

v. BRUHL

Sulla tua parola, cara!

FANNY

Ti aspetterò.

v. BRUHL

A stasera! (Passando ad un tono discorsivo) Ma ora dimmi, cara, conosci bene Karl Hetmann?

FANNY

Sì, lo conosco.

v. BRUHL

Pensi davvero che questo Hetmann sia uno spirito possente che attinge i propri pensieri dalle più profonde scaturigini di una convinzione sincera e lo credi capace di estrema coerenza razionale?

FANNY

(Si è abbandonata sulla sedia) Non ti capisco ...

v. BRUHL

(Si mette a camminare su e giù per la stanza) Più volte mi son chiesto se Karl Hetmann non sia piuttosto una sorta di individuo asociale che si diverte a far girare la testa ai suoi simili con trovate sconcertanti e spassose che chissà Dio dove prende!

FANNY

(Fissando il vuoto) Certo, ora comincio a capire ...

v. BRUHL

Insomma, per dirla in altri termini: abbiamo in Karl Hetmann veramente un uomo nel quale aver fiducia e sul quale contare o, invece, come temo sempre più, non è Karl Hetmann uno stravagante, un genio da reclame, uno che aspira esclusivamente a soddisfare la propria vanità e che quindi in cuor suo deride il crescente successo del movimento seguito alla sua entrata in scena?

FANNY

(Si alza e parla con inconfondibile passione) Karl Hetmann è l'anima più nobile che da tempo respiri l'aria della terra. Hetmann ha un rapporto con la vita che né io né te conosciamo. Ogni pensiero che coltiva, ogni passo che compie si collocano al di là di una dimensione umana. A sé non pensa: di fronte alla propria felicità individuale il suo atteggiamento è di assoluta indifferenza, di apatia quali ritengo impossibili perfino nel più infimo animale. Ma il fuoco che gli avampa dentro in questa dura lotta per conquistare all'umanità vette altissime, questo stupendo fuoco è stato concesso solo a lui tra milioni e milioni di creature umane.

v. BRUHL

(Leggermente sorpreso) Di tutti gli uomini che conosci parli con lo stesso entusiasmo?

FANNY

No! Solo di uno! Gli altri uomini del resto non li conosco! Anche tu — se lo conoscessi, parleresti di lui in tono identico! Tu invece sospetti in lui il ciarlatano. E invece la sua modestia, la sua disarmante autenticità che affiorano non appena smette di essere lo strumento della sua opera, gli dà un'originalità che non ha pari. Io non conosco molto gli altri, però sono certa di ritenere grande unicamente chi è disposto non solo a lottare per le proprie convinzioni ma anche a buttare via questa vita se necessario. Un uomo così, è Karl Hetmann!

v. BRUHL

(Offeso) Allora, ti supplico, fammi conoscere Karl Hetmann!

FANNY

(Inquieta) Certo — ma non oggi. Domani, domani te lo faccio conoscere!

v. BRUHL

Perché non ora? Qui in redazione dovrà pure essere reperibile! Le tue parole mi restituiscono un'immagine di Hetmann quasi sacra, l'immagine di una divinità da adorare. Devo pur vederlo, no?!, prima di contendergli tale deificazione.

FANNY

(Atterrita) Non capisco le tue parole ...

v. BRUHL

Perché non mi dici più semplicemente che a me i Karl Hetmann? Chiunque dichiarare suo tale eroe resterà per me un sacrario intoccabile finché non mi sarò convinto di esserne degno almeno quanto lui! Quindi ti prego, per la nostra felicità portami da lui!

FANNY

(Affranta) Cielo misericordioso, non immaginavo di umiliarla tanto!

v. BRUHL

Tu non mi hai affatto umiliato! Semplicemente io non posso tollerare di stringere fra le mie braccia una ragazza che sta avvampando d'amore per uomini mille volte più importanti di me, quando io mi trovo nell'impossibilità materiale di reagire in un modo intelligente? Voglio vederlo per avere anch'io una mia idea su quest'uomo. Tu adesso chiarisciti se sono degno o meno di conoscerlo, io intanto ci provo da solo. Riuscirò a trovare la via per avvicinarlo.

(Si dirige verso la porta di centro. Nel medesimo attimo entrano Gellinghausen e Berta Launhart da quella porta)

GELLINGHAUSEN

(A v. Bruhl) Spiacente, signore, ma lei ora non può uscire. La nostra porta d'ingresso è bloccata da due poliziotti. Finché il giudice istruttore non ha finito di perquisire la redazione, nessuno può andarsene. (A Fanny) Mi dica, signorina Fanny, ha idea di dove sia il signor Launhart? La signorina Berta mi ha riferito che a casa c'è solo la moglie nell'angoscia più disperata perché non sa che sia successo del marito.

FANNY

Non vedo il signor Launhart da stamane.

GELLINGHAUSEN

(A v. Bruhl) Se lei desidera uscire di qui, le consiglio di andare a parlare direttamente col giudice istruttore.

v. BRUHL

La ringrazio. Non potevo sperare in un consiglio migliore.

(Gellinghausen e v. Bruhl passano nella stanza di sinistra.)

BERTA

Grazie a Dio, finalmente ci lasciano un attimo sole! Fanny, devo farti una domanda! Pensa di me quel che vuoi, comunque la cosa da questo momento non riveste più alcuna importanza per me. Da settimane, come se fossi un animale braccato, io evito di parlarti, ma ora non sopporto più questa angoscia. Devo sapere la verità, dovessi morire! (Si inginocchia ai suoi piedi) Fanny, promettimi solo questo: di rispondermi sinceramente e senza compassione! — Me lo permetti, Fanny? Mi dirai apertamente tutta la verità?

FANNY

Berta, io — io non ho segreti! Che cosa ti tormenta tanto? Su, parla per l'amor del cielo!

BERTA

Mi risponderai sinceramente Fanny? Di solo questa parola: mi confesserai tutto!?

FANNY

(Angosciata) Sì, sì, Berta! Ti prego, non torturarmi oltre! Non immagini quanto mi dispiaccia vederti così!

BERTA

Dicono — tutti dicono — e deve essere così: che tu sei l'amante di Hetmann!

FANNY

Di — Karl Hetmann? — Io?

BERTA

Di Karl Hetmann! Tu, sì! — Parla, ti supplico! Sei la sua amante?!

FANNY

No.

BERTA

Oh Fanny, tu menti!

FANNY

No. Non sono la sua amante.

BERTA

Invece mio fratello lo dice! Mia cognata lo dice! Gellinghausen lo dice! Lo sanno anche i muri che sei la sua amante!

FANNY

Tranquillizzati. Hetmann mi conosce come possono conoscermi le centinaia e centinaia di uomini che ogni giorno vanno avanti e indietro da questa redazione.

BERTA

Temo a crederlo. E' vero quel che dici, Fanny?

FANNY

Puoi domandarlo a lui in persona.

BERTA

(Si alza e si asciuga le lacrime; sempre molto eccitata) Oh, Fanny, come se ora stessi affogando sento sopra di me il fragore dei gorghi che mi risucchiano. Che tu non potessi amarlo ero certa! Tu sai donare il tuo amore solo ad un uomo bello! Lui senz'altro ti ama, a me invece riserba solo disprezzo! Anzi non può vedermi senza avvertire fastidio misto a disgusto! Ma dimmi, Fanny, si può immaginare un destino più ingiusto? Dopo lunghi anni di disperato vuoto, una donna si risveglia acquistando consapevolezza di avere sempre e comunque i diritti di ogni essere umano e proprio quando sta per vedere realizzate le sue speranze più belle quando si sente vivere dentro un sentimento prepotente, in questo preciso istante viene respinta! Respinta giù, in basso, a calci, che non badano neppure a chi feriscono! — Certo, me lo son meritata! Perché non l'ho avvicinato subito! Perché nella mia invidia ho disprezzato la sua deificazione della bellezza! Ma quali cose speravamo noi suffragette se è lui a non volerle nell'ordinamento del suo cosmo! (Si calma a poco a poco) Oh Fanny, ti ringrazio! Come sono felice ora! — Se io non avessi dato a mio fratello l'intero patrimonio per le sue speculazioni, ora se non altro potrei essere utile a Hetmann e non gli starei davanti a mani vuote. (Siccome si sentono, provenienti da sinistra, voci

E allora perché gliene parlerei?

HETMANN

Ma io in vita mia non ho mirato ad altro che al piacere! Da quando ho cominciato a pensare, io lottavo per accrescere il piacere che la vita può offrire! Ma ora ho la sensazione di essere alla fine. Il mondo non mi diverte nemmeno più! — Naturalmente c'è forse un ultimo piacere, un piacere altissimo che ancora potrei carpire alla vita! Ma è un'impresa molto rischiosa.

FANNY

A che allude?

HETMANN

All'opera che è lì sul mio scrittoio. — Io non sono di quelli che a trent'anni danno l'addio ai loro sogni e alle loro attese! Ho quarant'anni e i miei sogni sono ancora quelli di un fanciullo, le mie attese esigenti, le mie speranze più luminose che mai.

FANNY

Dio, ti ringrazio di farmi ancora sentire dalla sua bocca parole come queste! Adesso però esca da queste quattro mura! Lei deve aver davanti agli occhi il mondo e sapere come è fatto, tanto più ora che nello spirito sta elevandosi al di sopra della terzietà.

HETMANN

Io il mondo l'ho sempre davanti agli occhi. — La mia opera è ormai acqua passata. Un mezzo, lo so, esiste! Ed è l'unico che potrebbe far rigermogliare la vecchia semente, farla fiorire e forse anche portarla a dare frutti indistruttibili.

FANNY

E qual è questo mezzo?

HETMANN

Darsi, darsi fino in fondo.

FANNY

Ma lei che ha fatto in tutti questi anni se non dare la propria vita per la sua opera?!

HETMANN

Passatempo!

FANNY

Cos'altro potrebbe dare ancora?

HETMANN

Come vede, ho ancora tutto da dare. — Ovviamente il mondo dovrebbe sapere qual è il fine che mi ha portato a compiere questa scelta.

FANNY

Mi è difficile prendere sul serio parole come queste.

HETMANN

E non glielo chiedo nemmeno. Talvolta, soprattutto la sera prima di accendere il lume, mi inebrio di questi miei folli sogni.

FANNY

Pensa forse che un uomo come Stanley abbia esplorato l'Africa unicamente per tagliarsi la gola? Ma no, no! — Personalmente giudico il mezzo di cui lei parla del tutto anacronistico.

HETMANN

Già! Anche oggi non sarebbe facile compiere un'azione come questa. Nella lotta contro l'autorità costituita la legge ti viene incontro, anche nel peggiore dei casi, con un tale decoro formale che un'impiccagione te la organizzano come una cerimonia solenne in onore dell'impiccato.

FANNY

Butti via questi pensieri e ritorni tra gli esseri umani.

HETMANN

Sarà meglio. Del resto non posso più nascondermi che tutte le mie convinzioni poggiavano su presupposti sbagliati. Sempre dove la vitalità e la salute sono l'obiettivo autentico della vita, la bellezza sboccia da sé come un fiore seducente che darà frutti bellissimi, cioè nuova vitalità e nuova salute! Io volevo indurre gli uomini a celebrare feste per raccolti che non esistevano. Volevo spingerli a festeggiare la conclusione delle opere murarie quando l'edificio mancava ... come tendevo a trasformare la mia vita in una successione di giorni di festa. (Guardandosi attorno) E ora, per avere commesso questo errore, la mia esistenza è incredibilmente sconsolata, priva di qualunque raggio di bellezza; una vita come la mia non la sopporterebbe neppure il più umile dei braccianti. (Guardando Fanny) Ma lei non pensa che dovrei fare un altro tentativo, scegliermi un'occupazione semplice, borghese, confidando che sulla mia vita cada almeno una tenue luce di bellezza?—(Siccome si sente bussare)—Vada a vedere chi sta venendo.

(Fanny apre la porta ed entra Berta Launhart)

FANNY

Ah, sei tu Berta?

BERTA

(Fissa i due con uno sguardo duro) Dalle vostre espressioni capisco di non essere gradita. Ma io sono venuta per recarvi novità che non vi lasceranno indifferenti,

soprattutto il signor Hetmann.

FANNY

Non capisco davvero perché la tua venuta dovrebbe essermi sgradita. Comunque spero proprio che le tue siano novità liete.

BERTA

Certo che sono liete! Io, perlomeno, ho provato grande gioia. Non vi pare che sia un godimento vedere come dovunque nel mondo si celebri la vittoria della volgarità mentre qui, fra queste quattro pareti, la grandezza e il bene si atrofizzano miseramente?!

HETMANN

A che devo l'onore della sua visita, signorina?

BERTA

(A Fanny) Anche adesso continui a pensare che la mia visita non sia sgradita? Dunque mi atterro ai semplici fatti! A Parigi mio fratello ha affittato un appartamento per quindicimila franchi. In seguito al processo dello scorso anno nel quale lei, signor Hetmann, è stato condannato, il numero degli abbonati al nostro giornale è salito a quota ottantamila, il che assicura a mio fratello un'entrata di duecentomila marchi all'anno. Ora, sempre mio fratello ha fatto intervenire il condono del suo reato contro le norme di stampa. — Ma il bello non è ancora arrivato! Pietro Alessandro Morosini, il suo sovrintendente di irresistibile memoria, sempre ammesso che lei, signor Hetmann, se lo ricordi ancora, dal giorno in cui lei è stato tratto in arresto conduce una vita beata, quale può concedersi solo un grande sultano nel suo eldorado. Una volta riemersi dalle macerie della lega per l'allevamento degli uomini di razza, tutte le donne che per caso si imbattono in lui devono pagare alla sua maestà il doveroso tributo della loro dolce femminilità. Però Morosini non sa apprezzare a sufficienza la fortuna di non avere più un segretario tirchio che lo stimoli a mantenere alto il prestigio. Ora si vanta che la sua carica gli frutti somme maggiori di quelle che avrebbe potuto guadagnare in tutta la sua vita cantando da baritono!

HETMANN

Pensava davvero di divertirmi con novità di questo genere?

BERTA

Sono incapace di adulare. Per me la vita è troppo seria per cedere all'adulazione. Ma forse così lei imparerà finalmente a distinguere gli avanzi di galera che pensano solo a monetizzare la sua persona, dai pochi che sono veramente onesti nei suoi confronti!

HETMANN

La ringrazio di cuore, signorina, ma credo di non aver bisogno dei suoi consigli.

FANNY

Forse sarebbe meglio conversare di cose più generiche, cara Berta. Oggi il signor Hetmann non mi sembra incline a discutere questioni che rivestono grande importanza per lui.

BERTA

Dalle tue parole, cara Fanny, traspare un'inconfondibile gelosia! Quando sei sola con lui, gli parli anche tu di cose generiche?—Mi hai giurato o no che le mie supposizioni erano infondate? Allora sai che ti dico: sei una bugiarda!

HETMANN

(A Berta) La prego, signorina, ci lasci soli!

BERTA

Me l'aspettavo questa frustata! Come fa bene! Riesco a farmi solo una vaga idea di quanto sia dolce essere amati da lei. Lei però non può immaginare quale voluttà si prova ricevendo le sue frustate! Lei mi ha insegnato questo piacere e quindi non me ne vado! Troppo prezioso è per me questo attimo perché so che non tornerà mai più.

(Si sente bussare)

HETMANN

Avanti!

(Entra Walo von Brühl. Porta occhiali cerchiati d'oro. Il suo comportamento è sotto diversi aspetti molto più moderato che nel secondo atto.)

BERTA

Grazie a Dio, è lei, barone von Brühl. Forse la sua mente ancora vergine riuscirà a chiarire un poco la smodata fermentazione di prodotti culturali irranditi.

v. BRUHL

Signor Hetmann, sono venuto per discutere di una questione molto importante per me.

HETMANN

Non so quale interesse io possa oggi avere per lei, nella mia attuale segregazione.

(Gli uomini si siedono, le due donne ascoltano restando in piedi)

v. BRUHL

Senza dilungarmi in preamboli, signor Hetmann, oggi io sto per iniziare la mia tesi di laurea. Dai miei professori mi sono stati consigliati diversi temi filosofici, ma io sono deciso a scrivere la mia tesi sulle sue teorie e sulle premesse filosofiche da cui muovo-

no.

HETMANN

L'argomento è superato. In coscienza devo solo sconsigliarla.

v. BRUHL

Questo lo fanno già i miei professori. Lei, signor Hetmann, mi consenta di dirle che determinante per me è solo la mia convinzione. Come forse ricorderà, nelle sue conversazioni lei allora definiva la morale tradizionale: arbitrariamente limitativa in quanto tiene conto soltanto del bene e del male dell'intero genere umano, a differenza dunque del culto della bellezza che, a rischio dell'interesse individuale, supera questo concetto e si colloca molto più in alto. Inoltre lei parlava spesso delle tre forme barbare di vita che dall'antichità si sono trapiantate nella nostra cultura. A me ora non è più molto chiaro nella memoria in quale connessione lei poneva i due fatti. Le sarei pertanto grato se, in poche parole, mi riportasse sul binario giusto.

HETMANN

(All'inizio parla in tono quasi indifferente, poi passa ad un ritmo sempre più rapido e appassionato.) Io definisco limitativa la morale antica perchè era concepita per il povero ed escludeva categoricamente il ricco. E' indubbio invece che il ricco, non mettendo in gioco la sua ricchezza, ha bisogno di leggi più rigorose del povero. Ponendo questo assioma io speravo di infiammare l'orgoglio e l'arroganza e averlo come compagno nella lotta. Chi ha la fortuna di essere ricco, pensavo, alla tranquilla consapevolezza di un possesso sicuro preferirà il rischio che comporta l'acquisizione di una nuova mentalità. Ho sbagliato il calcolo. Il ricco ha usurpato la morale concepita per il povero traendone vantaggi maggiori del povero stesso per il quale tale etica era stata pensata: il ricco mette in gioco la propria vita per la sua ricchezza e non la ricchezza per la vita.

v. BRUHL

E le tre forme barbariche di vita di cui parlava? La prego, non biasimi l'allievo se forse sembra mancar di rispetto al maestro per onorarne l'insegnamento.

HETMANN

La futura lotta che si combatterà per la liberazione dell'umanità è contro il feudalesimo dell'amore! L'orrore che l'uomo avverte di fronte ai propri sentimenti appartiene al tempo dei processi alle streghe e dell'alchimia. Esseri umani che hanno segreti con se stessi sono ridicoli! O invece lei condivide il folle pregiudizio popolare ammettendo che la vita sessuale debba restare nascosta e repressa? - E' vero piuttosto il contrario: l'uomo non osa guardare in faccia alla propria vita sessuale come non osa sollevare lo sguardo davanti al suo tiranno e al suo dio! Vuole che glielo dimostri? L'oscenità sta all'amore come la bestemmia sta a dio! Millenni di una superstizione che risale ad epoche della più oscura barbarie, hanno imbavagliato la ragione. E proprio dalla superstizione si sono sviluppate le tre forme barbariche: la prostituta respinta dalla società come belva feroce; la zitella, frodata dell'amore, condannata alla deformità fisica e spirituale; la vergine, ovvero la verginità della giovane donna conservata per un matrimonio possibilmente vantaggioso. Ponendo questo assioma io speravo di infiammare l'orgoglio e l'arroganza e averla come compagna nella lotta. Infatti proprio dalla donna, una volta che avesse riconosciuto questa verità e avesse saldato il conto con la spensieratezza e la bella vita, mi attendevo un entusiasmo frenetico per il mio regno della bellezza. Ho sbagliato il calcolo.

Eticamente la donna si trova ad un livello bassissimo perchè per lei la sua bellezza costituisce solo il mezzo per raggiungere il fine. Per la donna la bellezza in se' e per se' è infatti una mostruosità! -- Ma soprattutto io speravo di fanatizzare i giovani al punto che la nuova generazione avrebbe detestato la bruttezza come la nostra teme la povertà. Ho sbagliato il conto. I giovani hanno oggi davanti a loro un solo traguardo: mettersi al sicuro il più alla svelta possibile, porsi al riparo delle schiume nauseabonde che i gorgi della vita sollevano da profondità inesplorabili. -- (Da ora il ritmo è più lento e calmo). Con questo non accuso il mio destino perchè non ho saputo realizzare quel che peraltro non è riuscito a nessuno. Ma mentre constato che al mondo niente può cambiare, tutto resta identico sempre, la nostra cresce a dismisura. I bambini si divertono a giocare a guardie e ladri perchè stimano il mondo degli adulti. Ma noi che siamo a dulti, cosa dobbiamo stimare? -- A che cosa dobbiamo giocare?

v. BRUHL

Il dolore che affiora dalle sue parole è così angosciante che non potrei nemmeno osare di consolarla.

BERTA

Ascoltami, Fanny! La consapevolezza di essere a matto gli procura i tormenti più terribili. Io sono brutta, lo so, ma in tono pacato esprimo ora un'intuizione che oggi è divenuta certezza: chi gli fa un regalo diventa per lui l'immagine dell'orrore. Finora la tua bellezza ti ha impedito di fare questa scoperta, ma neppure a te sarà risparmiata questa verità.

v. BRUHL

Signor Hetmann -- mi ero riproposto di chiederle spiegazione su diverse altre cose. Ma ho l'impressione di non aver scelto il momento più favorevole.

HETMANN

(tra i denti) Fino a quando mi toccherà restare in balia dell'arbitrio della sozzura umana, senza opporre resistenza?

BERTA

Penso, signor von Brühl, che la cosa più giusta per noi due sia andarsene!

v. BRUHL

Posso accompagnarla, signorina? Lei conosce il signor Hetmann da più tempo di me e mi potrà dare preziose chiarificazioni.

BERTA

E sia questo il mio risarcimento! Su, si muova in nome di Dio! -- Il signor Hetmann prova orrore se gli stanno davanti donne che lo amano. Rimpiange le prostitute e l'omertà! Questo suo rimpianto spiega perfettamente la sua filosofia. La mia amica Fanny se ne renderà conto molto presto!

(Berta e v. Brühl lasciano la stanza)

HETMANN

Signorina Fanny -- credo proprio che ricorrerò a quel mezzo.

FANNY

Che vuol dire?

HETMANN

Naturalmente si chiederà perchè le racconti queste cose. Son decisioni, penserà, che si tengono per sé.

FANNY

Di che decisione parla?

HETMANN

Io però devo avere la certezza che le persone a me più vicine non mi intralcino nel momento decisivo. Il mezzo per non rimanere inefficace, deve apparire come assolutamente necessario. Non deve sembrare un doloroso incidente di tutti i giorni.

FANNY

Ma che pensieri mostruosi le vengono!

HETMANN

Non mi confido con lei per turbarla. P uò stare tranquilla, perciò le parlo. Del resto non conosco nessuno che abbia un animo più robusto del suo. Mentre attuo il mio proposito ho bisogno di testimoni primo per non incontrare impedimenti, secondo per non sparire nell'oceano come una goccia d'acqua piovana, infine per non permettere a nessuno di ignorare il mio gesto. Mi capisca bene! Io ho bisogno di una barriera che mi tenga lontana la folla finchè non giunga la fine. Questa barriera me la deve creare lei.

FANNY

(Come indignata) Finchè io vivo, nessuno le torcerà mai un capello!

HETMANN

Così parla adesso. Io calcolo che non ci siano sacrifici troppo grandi per lei. Lei arriverà a confermare il contrario annientando ancor di più la sua personalità. Avrà senz'altro capito che il suo compito è curare il perfetto andamento della faccenda.

FANNY

Non può far questo! Non ce la farà a persuadermi! Che il cielo l'aiuti a non lasciarsi travolgere dai suoi stessi pensieri! Lei è il tipico uomo che non stenta a buttarsi via! (Cade in ginocchio davanti a lui) Come posso aiutarla ad uscire da questo labirinto! La supplico, questa volta si faccia guidare dal semplice buonsenso. I suoi pensieri sono stupendi! Ma noi, creature comuni, che siamo in confronto agli esseri sublimi ai quali lei pensa nel suo piano! Le persone intelligenti la giudicano uno stupido, gli stupidi vedono in lei l'uccello del malaugurio! La scongiuro -- per l'opera che deve ultimare -- non si lasci prendere in questa rete mostruosa!

HETMANN

(Cerca di rialzarla) Fanny -- dovrò incaricare qualcun altro al posto suo?

FANNY

Oh, conosco la sua testardaggine! No, non chiami nessuno!

HETMANN

I suoi rigurgiti di sentimentalismo sono puerili! Si alzi. (La rialza) Ascolti! Le piacerebbe sentire: il signorino non è stato capace di piantar tutto al momento giusto! Il pagliaccio non si è accorto della via d'uscita che gli si offriva! Il vile non è stato all'altezza della sua grande missione!

FANNY

Si cerchi altri compiti, più alti! Ce ne saranno pure! L'importante è che lei si metta con impegno a trovarli.

HETMANN

Forse si è già provata lei a guardarsi attorno al posto mio e ha già trovato lei qualcosa

di adatto. Sì, me lo dica. Da sempre il mio istinto vitale viene tenuto desto solo da stimoli eccezionali e ora, coerentemente, sono arrivato al mezzo estremo. Non mi stupisco di ciò che è ovvio: la morte è ora la condizione necessaria per vivere.

FANNY

Ma quale aspetto assume nella sua mente la mostruosità? Lei stesso dice: nella lotta contro le violenze dell'autorità costituita la vita non è la posta degna. Intende esporsi di nuovo alle ridicole torture alle quali esattamente un anno fa è fortunatamente sfuggito?

HETMANN

Oltre allo stato c'è un altro acquirente più grato e affamato, disposto a comprare la mia merce, e lo si conquista in un batter d'occhio. E' la folla! Finché lei conserverà in mezzo alla folla una calma perfetta, nessuno dei nostri amici alzerà una mano per difendermi. La folla è facile da eccitare e non teme responsabilità! E poi risponde subito dando immediatamente battaglia! E l'indomani stesso, nell'attimo in cui prende coscienza di avere, senza accorgersi, fatto una vittima, avverte in sé il senso inconfondibile di avere svolto la propria missione sacra, una sensazione che non lo lascerà più.

FANNY

E lei ha destinato me a svolgere un simile compito! Mi ritiene un mostro schifoso capace di assistere a sangue freddo ad un assassinio!

HETMANN

La ritengo capace proprio di questo! E lei sa benissimo fin d'ora che non mi sbaglio! (beffardo) Non è nata così bella solo per versare lacrime! Io, io da quando sono al mondo non ho mai partecipato ad una festa con l'animo libero e sereno. Anche a me almeno una volta, in vita mia, deve pure essere concessa una festa!

ATTO QUARTO

Una lussuosa saletta, che di solito non viene usata, in un grande edificio pubblico. Tre tavoli rotondi di cui quello al centro è leggermente arretrato. Attaccapanni e altri oggetti da guardaroba. Vicino alla porta c'è un lavabo con rubinetti, un catino e un asciugamano etc. Al tavolo di destra rispetto allo spettatore siede Hetmann. A quello di centro è seduto Morosini e alla sua sinistra - sempre rispetto al pubblico - siede la principessa Sonnenburg, alla sua destra Mrs. Grant. Al tavolo di sinistra siedono Walo von Brühl e Berta Launhart. Questi personaggi rimarranno seduti ai loro posti fin quando non sarà indicato esplicitamente. Gellinghausen cammina su e giù in fondo alla saletta. Rudolf Launhart entra a passi frettolosi. Lo segue Fritz che si ferma vicino alla porta.

LAUNHART

In sala ... (guardando l'orologio) e mancano ancora dieci minuti esatti - non c'è più un posto libero. E continuano a portare altre sedie. I pompieri hanno già fatto aprire tutte le uscite di sicurezza. Signor Hetmann, devo ordinarle una bottiglia di champagne? Bismarck beveva sempre champagne prima dei grandi dibattiti. (Si gira e chiama) Fritz, una bottiglia di spumante!

FRITZ

Subito, signor Launhart. (esce alla svelta)

HETMANN

Non bevo alcoolici, come sa. Per fortuna l'affluenza di pubblico è maggiore che la settimana scorsa!

LAUNHART

La sala è tre volte più grande del salone del casinò dove lei ha parlato otto giorni fa, eppure già ora non entra più uno spillo. Io, signor Hetmann, continuo a non capire come mai lei abbia potuto sprecare questi due anni in maniera tanto imperdonabile! Lei gode di grande popolarità, quasi come mio suocero, e se io per puro caso non avessi ottenuto il condono per il nostro reato contro le norme di stampa, adesso la sua popolarità sarebbe ammuffita come un capitale morto! - Ma non ci vuol dire su quale argomento parlerà stasera?

HETMANN

Fra non molto lo saprà!

LAUNHART

Sono davvero ansioso di vedere come lei stasera intenda rincarare le dosi delle sue provocazioni. Nel salone del casinò le lanciava letteralmente in faccia all'auditorio come schiaffi. Non si può immaginare offesa più rivoltante di quel sarcasmo da lei usato per rinfacciare a quei poveri borghesi dagli occhi lacrimosi la loro bruttezza e soprattutto la spudorata sfacciataggine con cui la esibiscono. Comunque non possono aver preso sul serio i suoi attacchi dato che lei stesso è tutt'altro che un bell'uomo. Spero che stasera riuscirà ad essere più convincente.

HETMANN

Stasera io dirò cose che nessun uomo ha mai detto da quando fu creato il mondo. Basta pronunciarla, e quella parola non si affievolirà mai più, resterà per sempre nell'orecchio degli uomini.

LAUNHART

Le conviene attaccare l'auditorio su un punto in cui lei stesso sia inattaccabile. L'ultimo numero del nostro giornale è interamente dedicato alla sua persona con notizie sul suo ritorno! Ottantamila copie per ricordare al pubblico che lei è un uomo famoso, e l'immediato successo di questa reclame è, come lei stesso può constatare, la folla di questa sera: mille persone che aspettano i suoi attacchi pronte a dar battaglia.

HETMANN

Prima di cominciare è possibile vedere per un attimo il pubblico, senza farsi notare?

LAUNHART

Certamente! Venga! Se lo berrà dopo il suo champagne! In alto a destra c'è un palco chiuso da un'inferriata dal quale si ha una visione completa della sala.

(Launhart e Hetmann escono)

MOROSINI

Signore e signori, neppure con la migliore buona volontà riesco a vedere come manifestazioni di questa natura, in sostanza rischiosissime, possano contribuire a ridare nuova linfa alla lega per l'allevamento degli uomini di razza!

MRS. GRANT

Credo che lega ha raggiunto ciò che lega voleva raggiungere. Ma dove sono i frutti di lega? Noi vogliamo finalmente vedere frutti di lega!

LA PRINCIPESSA

Io invece trovo che, dalla sua fondazione ad oggi, la lega abbia raccolto frutti abbondantissimi! Proteggiamola piuttosto da esperimenti avventurosi che potrebbero pregiudicarne la sopravvivenza!

GELLINGHAUSEN

Ho ricevuto l'incarico, signore e signori miei, di ricordare loro, prima dell'apertura del convegno, che noi tutti ci siamo impegnati sulla nostra parola di adoperarci per permettere al signor Hetmann di tenere indisturbato sino alla fine la sua conferenza, ma di trattenerci da ogni gesto di solidarietà in suo aiuto, dalla fine del suo intervento in poi.

MOROSINI

La signorina Fanny Kettler deve avere proprio un bel concetto del nostro coraggio se le ha dato espressamente questo incarico!

BERTA

Noi ci siamo impegnati ad astenerci dall'appoggiare il signor Hetmann perchè solo in questo modo prevediamo di aiutarlo a uscire vittorioso. Malauguratamente è di nuovo in gioco il destino di una grossa speculazione finanziaria su scala internazionale!

GELLINGHAUSEN

Trovo addirittura irresponsabile da parte sua, signorina Launhart, che in questo momento non si sappia trattenerne dal fare un'osservazione così odiosa!

v. BRUHL

La invito, signor Gellinghausen, a non offendere la mia fidanzata!

BERTA

(A Gellinghausen) Il mio fidanzato ed io siamo amici fedeli di Karl Hetmann almeno quanto lei che ha investito tutti i suoi soldi nelle speculazioni di mio fratello! Il mio fidanzato ha scritto la sua tesi di laurea sulla teoria Hetmanniana e oggi è libero docente nonostante i violenti attacchi cui si è esposto per le sue convinzioni ...!

v. BRUHL

(Accarezzando Berta) Non agitarti inutilmente, cara! C'è già abbastanza agitazione, stasera.

BERTA

Io trovo semplicemente molto, molto strano che questo signore, che ha passato alla polizia il manoscritto di Hetmann, ora si atteggi a suo paladino!

GELLINGHAUSEN

(Furente) Sono stato chiuso in prigione per sei mesi, ho sacrificato alle idee di Hetmann il mio lavoro, il mio patrimonio, e la mia libertà! Se lei mi vuol dare del fesso le dò ragione, ma respingo categoricamente ogni suo sospetto sulla mia integrità!

MOROSINI

In ogni caso, signorina Berta, suo fratello ha avuto una fortuna sfacciata ad ottenere quell'inaspettato condono. Ad occhi chiusi io avrei scommesso dieci bottiglie di Pommery che il signor Launhart non si sarebbe mai più fatto vedere tra noi!

LA PRINCIPESSA

(Rivolta a Berta e a v. Brühl). Il signor Launhart si è rivolto anche a me pregandomi di dire una buona parola nelle alte sfere, in favore del suo condono. Dimenticava però che proprio nelle alte sfere non si dà molta fiducia ad una donna divorziata.

MRS. GRANT

(Rivolta dall'altra parte, a Gellinghausen) Anche a me mister Launhart ha chiesto la stessa cosa, ma io ho risposto brevemente: tornare! Scontare colpa in prigione!

GELLINGHAUSEN
Il signor Launhart non ha potuto rischiare una simile eventualità perchè, se fosse stato incarcerato, la salute di sua moglie ne avrebbe risentito.

BERTA
Mio fratello pensava che a lei e al signor Hetmann, essendo scapoli, non importasse tanto stare in prigione.

MOROSINI
E' davvero stupefacente, signore e signori, questa ventata di freschezza che ci ha portato il ritorno di Rudolf Launhart! In confronto a lui che fa Hetmann! La settimana scorsa al casinò ha corso il rischio di essere ridotto in poltiglia, se io non fossi intervenuto in tempo a strapparli giù dal podio! Ma di che cosa va in cerca questo fanatico? Per quale ragione poi devono per forza essere tutti belli?

(Fritz è entrato con una bottiglia di champagne e un bicchiere e li ha posati sul tavolo al quale siede Hetmann. Qui stappa la bottiglia)

FRITZ
Ecco lo spumante tedesco! (Esce)

MOROSINI
Grazie. Io sostengo e dico: la vera e unica disgrazia che incombe su di noi sono le chimere di questo fanatico il quale nemmeno per tutto l'oro d'Europa vuol capire che è possibile diffondere la sua filosofia della vita anche in via p a c i f i c a!
(Launhart entra precipitosamente. Hetmann lo segue)

LAUNHART
Siamo stati riconosciuti! Hanno riconosciuto subito Hetmann e qualcuno ha cercato di colpirlo in testa con un portacenere di metallo lanciato da sotto. Nei pochissimi minuti che ci restano, mi vuol per favore confessare con quali argomenti scatenerà la violenza di una folla già tanto eccitata? Il signor Gellinghausen farà pervenire ai giornali, che escono domattina, un breve comunicato sul prevedibile andamento della serata.

HETMANN
La prego di non farmi più discutere prima della fine conferenza.

LAUNHART
Ha ragione! Condivido il suo bisogno di raccoglimento. Mio suocero mi diceva ieri che lei in tutta la sua vita non ha mai avuto un'idea più geniale di questo trucco - mi scusi l'espressione non troppo gentile, ma in questo momento non me ne viene in mente un'altra - per dare una conclusione dignitosa alla sua vita pubblica. Le confesso altrettanto apertamente che in tutti questi anni ho tremato all'idea che lei potesse pregiudicare il successo delle sue teorie compiendo qualche paurosa sciocchezza. Ma se questa sera lei riesce a realizzare questa sua genialissima trovata, come la definisce mio suocero, i miei timori cadranno!

HETMANN
Tutto dipende unicamente da questo: il mio gesto troverà sì o no una sua necessità interna?

LAUNHART
Sì, sì, so già quel che lei vuol dire. La morte è la condizione indispensabile per vivere. Sa che cosa desidero da molto tempo? Vorrei essere coinvolto in un disastro ferroviario nel quale almeno una ventina di persone restano paralizzate mentre io ne esco sano e salvo. Sarebbe per me una reclame formidabile. La gente direbbe: Dio lo vuol proprio proteggere questo Launhart. Ma volevo domandare un'altra cosa. Dov'è sparita la signorina Fanny? E' tutta sera che non la vedo.

GELLINGHAUSEN
La signorina Fanny, da quando la sala è stata aperta, si trova in mezzo al pubblico per tentare di frenare quelle persone che sin dall'inizio volevano solo far baccano.

LAUNHART
Ma che le è venuto in mente? Chi le ha dato questo incarico?

(Fanny Kettler appare nel riquadro della porta.)
FANNY
Sono le otto. Il signor Hetmann deve cominciare la sua conferenza. (Resta ferma sulla porta finchè gli altri la seguono)

HETMANN
Finalmente! Finalmente! L'ultima volta! (Si dirige a passi rapidi verso l'uscita)

LAUNHART
(Trattenendolo) Tracanni alla svelta alcuni bicchieri di champagne! Lo fanno tutti i delinquenti!

v. BRUHL
(Andando incontro a Launhart) Signor Launhart, lei bestemmia!

LAUNHART
Ma vada al diavolo! Ha puntato tutti i suoi soldi sulle teorie di Hetmann, lei?
(Fanny, Hetmann, von Brühl e Gellinghausen escono)

MOROSINI
Anche loro, care signore, convengono che sia più ragionevole stare ad aspettare qui in pace quale forma nuova assumerà là fuori la lega per l'allevamento degli uomini di razza?

LA PRINCIPESSA
Se sotto quei suoi stupendi capelli lei ha un solo quarto di grammo di cervello, lasci che tutti gli uomini di razza facciano gli uomini di razza e mi sposi!

MRS. GRANT
Io ho conoscenza di principessa. Dia retta a me, è più pratico: non sposi principessa, sposi me!

MOROSINI
(Alla principessa) Ha ancora parole, sua altezza?

PRINCIPESSA
Caro Morosini, ciò che conta è la forma non le parole.

MRS. GRANT
(Sobbalzando) Ah, oh, non tollero offese! La principessa dice che lega ha fatto frutti! Io non ho visto nessun frutto di lega!

PRINCIPESSA
Mi vuole spiegare perchè la mia osservazione le è parsa una offesa?

MRS. GRANT
Te lo dico sulla faccia, principessa! Perchè tu hai una relazione con mister Morosini!

PRINCIPESSA
(Balzando in piedi) Come si permette di immischiarsi nelle mie faccende private? !
MOROSINI

(Mette una sedia sul tavolo di centro.) Devo assistere alla contesa da una tribuna! Dov'è lo champagne? (Si riempie il bicchiere, sale sul tavolo e si siede sulla sedia) Brindo alla vincitrice! (Beve) Champagne! Brr!-Ecco il mio fazzoletto! (Getta il fazzoletto a terra davanti a sé.)

MRS. GRANT
(Alla principessa) A me chiedere perchè mi immischio nelle sue faccende private? Perchè tu prendi soldi per faccende private, perchè non ne hai. Perchè tu sei una mendicante! Una pezzente!

PRINCIPESSA
Scenda un momento, Morosini.

MOROSINI
Se sua altezza vuol salire su questa sedia?

PRINCIPESSA
E se la sedia si sfascia? (Sale sulla sedia vicino al tavolo e sussurra a Morosini) Porgimi il braccio, accompagnami fuori dalla sala e avrai la mia mano!

MRS. GRANT
(Sale in piedi alla sedia sulla quale sedeva e mormora a Morosini.) Con tutta l'anima io l'amo, Morosini. Io ti mostrerò i documenti delle rendite: io ho ventimila dollari l'anno. E' tutto mio!

MOROSINI
(A Mrs. Grant) Scendo.

PRINCIPESSA
Allora - (A Mrs. Grant) La saluto, gentile signora!

(Scende dalla sedia ed esce)

MOROSINI
(Scende dal tavolo e avanza verso il proscenio con Mrs. Grant) Desidera effettivamente sposarmi?

MRS. GRANT
(Solleva il fazzoletto) Terrò il fazzoletto come pegno di fidanzamento.

MOROSINI
(La bacia) Angelo invidiabile! (Da questo momento in tono sempre più eccitato) Ma a che scopo sacrificarsi ancora alla teoria di Hetmann? Perchè sposarci ora che le leggi della società borghese devono essere a b b a t t u t e! Ecco - ho avuto una folgorazione! Quell'uomo è p a z z o! La lega per l'allevamento degli uomini di razza è opera di una mente f o l l e! E noi come fanciulli ingenui ci siamo lasciati trascinare in questo baratro senza opporre alcuna resistenza? Io salverò l'umanità dal f o l l e p a r t o d e l l a s u a f o l l i a! Farsi ammazzare per la sua f o l l e m o r a l e: no, questo non deve riuscirci! Oh, io non ho paura della folla in tumulto! Nessuno mi farà del male finchè resteranno accese le luci! Io andrò al centro della sala e mi metterò a gridare: q u e l l ' u o m o è p a z z o! Q u e l l ' u o m o è p a z z o!
(Si precipita fuori lasciando aperta la porta.)

MRS. GRANT
(Si avvicina a passi lenti all'uscita) Devo andare anch'io nella sala! No! Io non amo popolo infuriato! Ora - sento voce di Morosini! Io non capisco. (Tappandosi le orecchie) Ah-oh! Urlano! Urlano! Che succede!
(Per qualche attimo si sente in lontananza un sordo frastuono. Quando lo strepito

cessa, entra precipitosamente Launhart. Gellinghausen lo segue. Launhart afferra il cappello, ombrello e cappotto dall'attaccapanni e si veste.)

LAUNHART

Se solo avessi immaginato che nel momento culminante Hetmann si sarebbe lasciato dare del pazzo, forse non avrei nemmeno organizzato il convegno! Dopo mi raggiunga al caffè e mi racconti l'ultimo atto di questa commedia!

GELLINGHAUSEN

Io resto qui finché Hetmann verrà sottratto alla furia della folla, ammesso che ne esca vivo.

LAUNHART

Ce la farà, ce la farà! Allora intesi, lei poi mi raggiunge? Mia moglie mi sta aspettando al caffè! (Esce alla svelta)

MRS. GRANT

Ha sentito quel che ha detto mister Morosini?

GELLINGHAUSEN

La sua apparizione ha avuto l'effetto di un cammello in un formicaio. Eran già venuti alle mani. Hetmann era a terra. Ma il ruggito di Morosini ha inghiottito il caos di quelle mille voci urlanti come un cane inghiotte una mosca. Subito hanno abbandonato sul terreno la loro preda per acclamare Morosini—Questa sera io sono stato l'unico ad aver rispettato la promessa solenne e, quindi, sono perfettamente sicuro che ancora una volta sarò accusato del più vile tradimento! Che devo fare?! - Dio sia lodato, sta arrivando qualcuno!

(Entra von Brühl)

v. BRUHL

(A Gellinghausen) Si precipiti in sala. La signorina Fanny si è presa una sedata in testa. Ora stanno portando qui Hetmann. Un medico sta assistendo la ragazza, lei si preoccupi di farla accompagnare a casa.

GELLINGHAUSEN

Certo, certo! Vado, spero solo che non sia troppo tardi! (Esce)

(Von Brühl tiene aperta la porta. Due poliziotti trascinano di forza Hetmann afferrandolo per la manica della giacca. Ha il volto insanguinato; cerca di svincolarsi con tutte le sue forze. Dietro di loro un ufficiale di polizia che poi tiene chiusa la porta con la schiena. Berta, v. Brühl)

HETMANN

Lasciatemi tornare indietro! Lasciatemi! Ho visto davanti a me un altro essere umano accasciarsi semimorto! La colpa è mia!

UFFICIALE DI POLIZIA

(Con ostentata gentilezza) Non può continuare ad opporre resistenza ad un pubblico ufficiale, signore.

v. BRUHL

La signorina Fanny è stata portata a casa.

BERTA

Si lasci almeno ripulire dal sangue.

UFFICIALE DI POLIZIA

Lasciatelo!

(I poliziotti hanno portato Hetmann fino ad una sedia posta sul proscenio a sinistra, quindi si ritirano. Von Brühl va a prendere dell'acqua al lavabo e Berta pulisce a Hetmann il viso. Entra Morosini sempre eccitato)

MOROSINI

(All'ufficiale di polizia) E' al sicuro, ora?

UFFICIALE DI POLIZIA

Al signore non può più succedere niente.

MOROSINI

(Avanzando) Questo gigante nano voleva fondare una nuova morale ed è così debole da non saper rispondere ad una gomitata! (All'ufficiale di polizia) Le domando, secondo lei quest'uomo non meritava di essere linciato! Vomita scherno sul più solido fondamento della società, la famiglia! No, non solo denigra la famiglia ma anche la verginità della giovane donna! Questo gigante nano sa come la definisce? Una scandalosa speculazione! La definisce un ignominioso marchio di schiavismo indegno di qualunque validità etica! La definisce deificazione e del disprezzo umano per l'appropriata persona! Sono bestemmie queste che non si sono mai udite dalla nascita del mondo! Con questi appelli provocatori intendeva istigare all'assassinio il pubblico di stasera! Già era questa la parola che, una volta pronunciata, non si sarebbe mai affievolita, sarebbe per sempre rimasta nell'orecchio degli uomini!

HETMANN

Oh, quale rimedio potrà placare i tormenti infernali della mia anima!

MOROSINI

Lei taccia! Ha già parlato abbastanza! Adesso parlo io! Io, Pietro Alessandro Morosini, farò di tutto perché non sopravviva traccia della sua folle morale! Il frutto

meraviglioso della creazione avrebbe dovuto pagare perché lei è nato storpio! Perché lei è troppo malvagio per gli uomini, gli altri avrebbero dovuto imparare la sua malvagità! Oh, con quale astuzia ha inventato la sua morale! Essendo troppo vile per lottare a viso aperto con gli altri uomini per una donna, lei avrebbe desiderato collocare la sua persona su un alto piedistallo per costringere tutte le donne a buttarsi in ginocchio implorando il suo amore, avrebbe voluto che ognuna si sentisse beata quando il gigante nano le commiserava.

v. BRUHL

(Indignato) Questo assurdo vaniloquio si spiega solo con la sua assoluta mancanza di cultura. La sua assoluta mancanza di pudore, invece, mi toglie l'ultimo resto di stima che forse potevo ancora nutrire per lei.

MOROSINI

Mi ascolti, fanciullo implume. Si levi gli occhiali se vuole veramente conoscere il gigante nano per poter continuare a scrivere fino alla fine dei suoi giorni libri su di lui! E allora dietro a questa faccia dolente vedrà il ghigno velenoso, ironico e satanico del folle. Riconoscerà il demente che spia solo l'attimo per ridere e alle spalle delle sue vittime innocenti che scambiano la sua follia per una rivelazione. Per questo suo ghigno, ovviamente, non c'è prezzo troppo alto per lui! Ma io - io Pietro Alessandro Morosini sostengo e dico: se questo gigante nano stasera avesse veramente perso la vita, la sua morte per cos'altro sarebbe avvenuta se non per inganno e finzione? Per disprezzare tanto la vita, certo bisogna essere abietto come questo gigante nano! (A von Brühl) Lei naturalmente avrebbe celebrato in lui il più grande benefattore dell'umanità e forse migliaia di persone le avrebbero creduto. Invece (rivolgendosi a Mrs. Grant) io questa sera ho salvato l'umanità da questa disgrazia!

MRS. GRANT

Go on darling (Gli asciuga il sudore della fronte)

UFFICIALE DI POLIZIA

(Avanza verso il proscenio e in tono pacato e cortese dice) Non le sembra che ora il signor Hetmann sia in grado di essere trasportato?

v. BRUHL

Come? Che cosa ha in mente di fare?

UFFICIALE DI POLIZIA

Sono personalmente responsabile dell'incolumità del signor Hetmann. Non dovrebbero esserci più impedimenti al suo trasporto.

v. BRUHL

(Atterrito) Ma dove vuole trasportarlo?

UFFICIALE DI POLIZIA

Per il momento solo al commissariato. Da quel che posso giudicare io, non c'è nulla da temere per il signore. Prevedo che sarà necessario internarlo in manicomio e tenere in osservazione per qualche tempo il suo stato mentale.

HETMANN

(Come riprendendosi da uno stordimento) Per tenere in osservazione il mio stato mentale? E' pazzo l'uomo che ha il coraggio di dire ciò che almeno una volta un uomo deve dire?

UFFICIALE DI POLIZIA

(Secco) Mi dispiace. Io devo seguire le istruzioni.

MOROSINI

Se fosse sano di mente, capirebbe da sé che è pazzo!

BERTA

Non si disperi, signor Hetmann. Noi le staremo vicini.

ATTO QUINTO

La stessa scena del terzo atto. Fanny sta sistemando alcuni fiori semplici sullo scrittoio sul cassetto. Si sente bussare. Va alla porta e apre. Entra Gellinghausen.

FANNY

Ah, è lei signor Gellinghausen!

GELLINGHAUSEN

Ho sentito che il signor Hetmann non avrebbe gradito che lo si andasse a prendere all'uscita del manicomio. Perciò sono venuto qui. Desidero fargli le mie congratulazioni. Ma anche per un altro motivo son venuto.

FANNY

(Sta sempre sistemando i fiori) Spero solo che lei eviterà di felicitarsi con Hetmann perché gli psichiatri lo hanno dichiarato sano di mente.

GELLINGHAUSEN

Non posso pensare che lei mi ritenga capace di tanta insensibilità. Comunque mi sembra più che giustificato felicitarmi con chi torna in libertà dopo tre mesi di segregazione. Ma, come le dicevo, sono venuto per un altro motivo. Non trovandola in redazione sono andato a casa sua e lì mi hanno detto, come del resto potevo certo

immaginarli, che era venuta ad aspettarlo qui nel suo alloggio. Signorina Fanny, ora le chiedo di rispondermi se veramente è decisa a sprecare i suoi anni più belli nel disordine vicino ad un pazzo che è solo da commiserare?—Certo io in passato l'ho offesa in maniera imperdonabile, ma poi gli eventi mi hanno trasformato in un altro uomo che sa stimarla ed ammirarla più di prima. Io oggi non sono più un uomo ricco. Stupidamente ho ritirato il capitale dalla società proprio nel momento in cui gli affari cominciarono ad andare a gonfie vele; comunque a quel tempo dei miei soldi era rimasto ben poco. Ma con il mio lavoro oggi guadagno ovunque quanto basta per evitarle ogni preoccupazione. E inoltre lei troverebbe quella consapevolezza che le manca nella sua vita di oggi, quella di rendere felice un uomo al di là dell'immaginabile.

FANNY

Mi rincresce, ma posso risponderle solo con il no più reciso—Sta arrivando Hetmann! (Si precipita alla porta)
(Hetmann entra e si guarda intorno. Per tutto l'atto sarà di buon umore e allegro.)

HETMANN

Intatta l'antica seduzione di questo ritiro!—Buon giorno, cuore mio! Buon giorno, signor Gellinghausen! (Porge la mano a tutti e due)

GELLINGHAUSEN

(Mentre gli stringe la mano) La ringrazio, signor Hetmann. Volevo solo esprimerle il mio augurio in occasione del suo rilascio. Ora le chiedo scusa, ma devo andare. Sento che non è il mio posto.

HETMANN

Certo, prima vengono gli affari.
(Gellinghausen esce)

HETMANN

E tu sei sempre la donna meravigliosa sul cui orgoglio ho edificato i miei inespugnabili castelli in aria!

FANNY

Sono solo un essere umano come tutti gli altri. Ma ora non so se ascoltare con terrore questo elogio o se provare la gioia più inebriante. Lei è un uomo così imprevedibile che le parole mi si spengono sulle labbra mentre qualunque altra donna, in questo momento, gliel'aveva sussurrato a bocca a bocca!—Ma non ha capito che noi esseri umani siamo legati da catene robustissime? Se osiamo strapparle, diventiamo povere cose impotenti in balia della più terrificante miseria!—Da anni e anni mi credono tutti la sua mante. Come sarei felice ora - e glielo dico apertamente e senza timore - se potessi vantarmi di questa grande fortuna!

HETMANN

Contro le mie stesse convinzioni le massime celebrità della medicina mi hanno appena dichiarato sano di mente. Ed io ora per dimostrare a quei signori la loro ignoranza, per rinfacciargliela a lettere di fuoco, dovrei dare uno schiaffo in faccia a quelle convinzioni che ho difeso con tanta forza davanti a loro? ! Accoppiare la tua luminosa bellezza al mio essere disgustoso e ripugnante? Rinunciare a tutto, alle conquiste del mio pensiero, alla forza, all'elasticità e alla fiducia che ho in me stesso, solo per stringerti come donna fra le mie braccia? ! Non sono nemmeno riuscito ad ottenere che non siano gli altri ad esigere la mia dannazione?!

FANNY

E allora io maledico tutto ciò che tu chiami bellezza perchè io mi inginocchio davanti alla deformità! Abbassati fino a me scendendo dai tuoi cieli dove mi hai elevata sottraendomi al mondo nel quale altri sanno vivere. Sotto la dura corazza del tuo altruismo pulsa un cuore che conosce la gioia del fanciullo e il caldo beneficio delle lacrime! Riconosci il tuo diritto; solo così puoi salvarti dal vuoto! Dammi, te ne supplico abbracciandoti le ginocchia, dammi quella parte di diritti che mi son guadagnata! Dammi la tua fiducia! Lasciami partecipare alle tempeste che infuriano nella tua anima! Prendimi per sorridere della mia mediocrità umana, e sarai mio! Concedimi la vittoria di asciugarti le lacrime, e tornerai da me! Non temere che io ti voglia strappare ai tuoi cieli! Ma ogni grande uomo ha due nature, che non possono esistere l'una senza l'altra! Io non mi aspetto feste! Troverò la vera gioia, quella che sola inebria, nella tua calma! Non importa che la mia vita sia pace o tormento, ma da te deve venirmi la vita! Da te deve venire! Da te! Questo almeno me lo son meritato! E nessuna, nessun'altra donna deve averne parte!

(E' caduta in ginocchio davanti a lui)

HETMANN

Alzati, bambina! Ora non mi rendo conto di quanto io sia in debito verso di te! Modulazioni, variazioni tonali che conosco a memoria in ogni sfumatura! (Rialzandola) Alzati, e se riesci a farmi sorridere meglio per me! Allora sarò tuo con l'anima e il corpo! Ma se è questo che vuoi, tu devi restarmi vicina! Nonostante il mio disgustoso aspetto fisico! Capisci? Devi restarmi vicina sempre! (Accarezzandola) Creatura meravigliosa! (Bussano alla porta) Eh già, impossibile che non ci disturbassero!

FANNY

Non far entrare nessuno, ti prego!

(Bussano più forte)

HETMANN

Stanno bussando con grande insistenza!

FANNY

(Angosciata) Avanti!

(Entra v. Brühl. Ha la barba corta. In mano ha un grosso volume nuovo di stampa)

v. BRUHL

Signor Hetmann, son venuto a portarle il libro che ho scritto su di lei. Forse riuscirà a procurarle qualche ora di piacevole distrazione. Se però io sopravvalutassi l'efficacia del mio lavoro, la prego di non disconoscere almeno la sincerità delle mie intenzioni.

HETMANN

Lei si è sposato, signor von Brühl, come ho sentito con grande gioia! E inoltre ha avuto la nomina a professore straordinario!

v. BRUHL

La mia nomina c'entra assai poco con i lavori che mi stanno veramente a cuore, (I due si sono seduti. Von Brühl apre ora il libro) Scrivendo questo libro io mi sono attenuto soprattutto alle conversazioni con le persone che le erano più vicine. Ho creduto opportuno evitare di recensire i suoi scritti. La prego di non fraintendermi. Perché sostanzialmente mi premeva di conservare al mondo proprio quei pensieri che a lei non parevano degni di essere scritti.

HETMANN

Non teme, signor von Brühl, di avere fatto un cattivo servizio a se stesso e al mondo?

v. BRUHL

Non so come devo intendere le sue parole.

HETMANN

Vede, se ora io rifletto scrupolosamente sulla diagnosi rilasciata poco tempo fa sul mio conto da luminari della psichiatria di primissimo rango, i quali mi hanno giudicato assolutamente normale, vede, io comincio davvero a convincermi che quei signori si sono sbagliati.

v. BRUHL

Quasi non riesco a dirle come mi renda felice sentirla scherzare con tale divino umorismo sull'affronto che le hanno fatto.

HETMANN

E allora mi risolve l'enigma! Se fossi normale come spiega che io fin dall'infanzia mi sia sempre trovato in contrasto profondo e inconciliabile con il cosiddetto mondo normale? ! I professori mi giudichino pure come vogliono, io so come mi devo valutare. Quindi ho deciso: da oggi guarderò al cosiddetto mondo normale come se per me non esistesse più.

v. BRUHL

E' davvero doloroso pensare che l'Hetmannismo dovrà presumibilmente attendere molti decenni prima di avere il giusto riconoscimento che gli spetta.

HETMANN

Ma, signor von Brühl, lei è solo infatuato o crede sinceramente che, tanto per fare un esempio, la tipologia umana da me riconosciuta e definita barbarica verrà un giorno accettata da tutti? E la mia affermazione "assegnare il valore alla vera moralità" potrà essere considerata il pensiero di una mente sana?

v. BRUHL

Ne sono perfettamente sicuro!

HETMANN

Io no! Ma grazie a dio a me non interessano più i riconoscimenti! Oggi ho una tale opinione di me stesso che qualunque riconoscimento da qualunque parte provenga mi giunge sospetto per principio. Lo rifiuto! Da oggi ho un unico scopo: proteggere la mia libertà! La mia libertà che non accetta più limitazioni! Una libertà inviolabile! Mi creda, se io ora accettassi il riconoscimento di qualcuno - anche il suo - io mi sottoporrei - ad un tiranno presso il quale potrei cadere in disgrazia da un momento all'altro. Io voglio garantirmi da un rischio simile! Della sua assoluta sincerità, signor von Brühl, sono profondamente convinto. Ma anche questa donna (indicando Fanny) è sincera quanto lei: ha ritrattato fino all'ultima sillaba tutto ciò che aveva sostenuto per tutta la sua vita! E ciononostante è una delle creature più meravigliose che la natura abbia creato! E se questo libro che lei ha scritto non otterrà i riconoscimenti su di me lei riverserà il suo giusto risentimento. Mi rimprovererà di averla sedotta e ingannata nelle sue speranze più vere! E ciononostante lei resta uno degli uomini più nobili che io abbia mai incontrato! Se vuole raggiungere una meta, vada per la sua strada! Non segua la mia! Io, da oggi desidero camminare da solo.

v. BRUHL

(Alzandosi) Non riesco a esprimerle il dolore terribile che provo, signor Hetmann, scontrandomi proprio oggi nella sua più totale sfiducia.

HETMANN

(Accompagnandolo alla porta) Aspetti che abbia riconquistato innanzitutto la mia

libertà. Poi, signor von Brühl, sono sicuro che lei troverà in me un amico più socievole e forse anche - questa parola mi soffoca prima ancora di pronunciarla - un uomo più irrispettoso. Addio!

(v. Brühl esce)

HETMANN

(Guardando nel pianerottolo buio.) Sta arrivando qualcuno, se non ci vedo male. Prego, venga avanti...

(Compare nel riquadro della porta il cavalier Cotrelly. Cilindro, giacca nera, pantaloni e stivali da cavallerizzo, guanti rossi. In mano ha un frustino. Il suo viso ha un'espressione mefistofelica)

COTRELLY

Scusi, signore, vorrei parlare con il rinomato signor Hetmann!

HETMANN

Con chi ho l'onore di parlare?

COTRELLY

(Entrando) Mi chiamo Cotrelly, cavalier Cotrelly. Volendo discutere con lei di una questione importante, le chiedo di concedermi un-soliloquio riservato.

HETMANN

(A Fanny) Posso pregarla di andare un attimo di là, dalla mia padrona di casa. Purtroppo non dispongo di un'altra stanza. (Accompagna Fanny in corridoio. Tornando) Si accomodi, prego.

(I due si siedono)

COTRELLY

Volevo chiederle, caro signor Hetmann, se lei non fosse disposto ad accettare un ingaggio da parte mia. Perché non le rimangono dubbi sul punto sostanziale, mi consenta di annunciarle che pur di averla con me e io sono pronto a qualunque sacrificio - s'intende entro i limiti dei cachet correnti.

HETMANN

Purtroppo io non ho idea di che tipo di ingaggio si tratti!

COTRELLY

Di un mestiere onorato, caro signor Hetmann! Lei mi è stato segnalato dall'agente Magdeburger. Finalmente Magdeburger si è rivelato una persona dotata d'intelligenza! Io sono il direttore del circo Cotrelly. Il nome del circo Cotrelly le sarà certamente noto.

HETMANN

Con vergogna le confesso, signor direttore, che in vita mia non mi son mai seduto in groppa ad un cavallo.

COTRELLY

Nemmeno io sono un indiano, caro signor Hetmann! Magdeburger mi ha spiegato per filo e per segno di che cosa lei si occupa. Se Magdeburger non è un bugiardo ipocrita lei oggi intenderebbe rilanciare (riflettendo) lo slogan: la verginità - della donna giovane - è disprezzo della propria deificazione. Un ingrediente irrinunciabile alla riuscita del numero. Naturalmente con cavallerizzi, acrobati e giocolieri lei non ha niente a che fare.

HETMANN

E allora quale parte intende assegnarmi proponendomi una scrittura?

COTRELLY

Del clown, l'angusto scemo.

HETMANN

(Rabbrivisce come percorso da una scarica elettrica ma subito si riprende) Scusi, è una mia cattiva abitudine. Continui pure.

COTRELLY

Magdeburger, sei un genio! Questa abitudine da sola ci assicura ogni sera uno scroscio di applausi! Non le spiacerebbe ripetere la mossa?

HETMANN

(Di nuovo rabbrivisce come percorso da una scarica elettrica)

COTRELLY

(Battendo la mano sulla gamba) Eccezionale! Impagabile! Magdeburger avrai la tua percentuale! Facendo schioccare la frusta gli ho detto: Magdeburger, pretendo che tu mi trovi un numero che faccia crepare d'invidia il mio concorrente Salamonsky. Magdeburger ci ha pensato su tre giorni, al terzo mi ha telefonato: trovato! Faccia fare, mi ha detto, la parte di clown a Karl Hetmann! La sensazione di Salamonsky non è poi gran cosa: uno scimpanzè che canta in dō maggiore! Io non ho orecchio musicale e quindi preferisco non arrischiare giudizi in merito. Ma, mio caro signor Hetmann, ora che l'ho vista, acconsentirò che Magdeburger diventi mio legittimo genero! E se lei farà il clown nel nostro circo, noi non avremo più da temere scimpanzè di sorta nemmeno se venissero tutti quelli dell'Africa e dell'Asia!

HETMANN

Io comunque dubito di essere all'altezza della parte!

COTRELLY

Ecco la dimostrazione che lei è un vero artista! - Le dico quel che deve fare. Dunque: semplicemente lei entra sulla pista del circo con addosso una lunga palandrana. Al resto ci pensa il mio personale. Poi, come saprà, lei cade incespicando ad ogni ostacolo, non arriva mai al momento giusto, vuol sempre aiutare tutti non sapendo che gli altri san le cose dieci volte meglio di lei e soprattutto non capisce perché il pubblico rida vedendola! Per questa ragione semplicissima non occorre che lei mi dimostri le sue capacità. Anche lo scimpanzè di Salamonsky non capisce come mai il pubblico rida di lui e, in sostanza, la grandezza della sua arte è tutta qui! Senza il minimo sforzo, vedrà, lei scatterà veri e propri cicloni di applausi. Lo scimpanzè di Salamonsky, come so da Magdeburger, riceve quattrocento marchi a sera. Io a lei, caro signor Hetmann, ne offro cinquecento, per la parte di agosto scemo.

HETMANN

(Alzandosi) E se io fossi troppo scemo anche per questo ruolo...

COTRELLY

(Alzandosi anche lui) Assurdo! Non si è mai troppo scemi per questo ruolo! Magdeburger, ti copro d'oro! (Porge la mano a Hetmann) Dunque, signor Hetmann, cinquecento marchi a sera! Affare fatto!

HETMANN

(Tende la mano a sua volta) Affare fatto!

COTRELLY

(Scuote la mano) Lei ora è mio! Domani mattina le faccio avere il contratto. Non ha che da scrivere in fondo "Hetmann".

(Hetmann accompagna fuori Cotrelly e subito rientra precipitosamente)

HETMANN

Una corda! Ma svelto! Non c'è nemmeno il tempo di insaponarla!

(Spalanca i cassetti del comò, trova una corda e si precipita nell'alcova. Dopo poco entra Fanny e si guarda intorno.)

FANNY

Dov'è il signor Hetmann! (Tra sé) Ho sentito uscire una persona sola! (Torna alla porta e chiama verso il corridoio) Signor Hetmann!

(Le viene incontro Rudolf Launhart)

LAUNHART

Hetmann non c'è?

FANNY

Cinque minuti fa era qui.

LAUNHART

Purtroppo non mi è stato possibile andarlo a prendere in manicomio perché mia moglie non si sente troppo bene.

FANNY

Ma non l'ha incontrato?

LAUNHART

No. Son venuto per l'opera che ha scritto in prigione. Non sa dov'è? Mi piacerebbe pubblicarla. Hetmann farà ancora parlare di sé. (Cerca su tutti i tavoli e apre il cassetto dello scrittoio) Ma dove sarà andata a finire? Notoriamente Hetmann non ha mai nascosto niente in vita sua! (A Fanny) Non ha veramente idea dove possa aver messo il manoscritto?

FANNY

Aspetti, tornerà e glielo darà lui stesso.

LAUNHART

Non se lo sarà portato via il diavolo! (Da un cassetto toglie un manoscritto voluminoso) Ecco! (Legge il titolo) "Hidalla o la morale della bellezza" (Comincia a sfogliarlo)

(Fanny si è avvicinata all'alcova a passi incerti, guarda tra le due tende e lancia un grido di orrore)

LAUNHART

E' impazzita? Perché urla così?

FANNY

(Continuando ad urlare) Sì è... sì è... (Entra nell'alcova)

LAUNHART

Che ha fatto? (Si precipita verso l'alcova e guarda) Lei gli ha già tolto il cappio. (A passi rapidi avanza verso il proscenio) E ora il nome di Karl Hetmann si diffonderà come un baleno su tutta la terra.

FANNY

(Si precipita fuori dall'alcova) Mi aiuti, per l'amore di dio! Mi aiuti!

LAUNHART

(Va verso di lei. Pronuncia le restanti battute fino alla fine dell'atto in tono velocissimo). Hetmann non le ha detto che sarei stato io a pubblicare i suoi scritti postumi? (Villano) Capirà anche lei che non c'è proprio da aiutare?! (Lottando con Fanny) Non la lascio uscire di qui se prima non mi risponde! Cerchi di ricordare!

FANNY

Io non ho niente a che fare con queste mascalzionate!
LAUNHART
(Scoppia a ridere e allontana Fanny da sé con violenza gettandola a terra. Fanny resta in ginocchio davanti a lui) Fanny, Fanny - alla sua salute farà meglio un mascalzone vivo che un profeta morto!

IL NOSTRO SPETTACOLO

regia di ANDREE RUTH SHAMMAH
scene e costumi di GIANMAURIZIO FERCIANI

Karl Hetmann - FRANCO PARENTI
Rudolf Launhart - ENZO CONSOLI
Berta Launhart, sua sorella - VALERIA D'OBICI
Fanny Kettler - RAFFAELLA AZIM
Heinrich Gellinghausen - SANDRO QUASIMODO
Pietro Alessandro Morosini - CARLO PURI
Barone Walo von Brühl - GIORGIO MELAZZI
Principessa Sonnenberg - SONIA GESSNER
Mrs. Mabel Isabel Grant - PAOLA SANGRO
Fritz, fattorino - ALBERTO DEGLI UOMINI
Cavalier Cotrelly - RICCARDO PERONI
Dott. Wittenbach - GIOVANNI BATTEZZATO

Luci di ELIO GEMMI - Assistente allo spettacolo
LORENZO VITALONE - Assistente scenografo
GIANLUCA FERCIANI - Scene realizzate da
TONINO ARIANESE - Macchinista GUIDO
BOTTI - Elettricista GIGI SACCOMANDI - Co-
stumi realizzati da RUSSO e PIA RAME (Milano)
- Calzature PEDRAZZOLI (Milano) - Attrezzeria
RANCATI (Milano) - Fotografie di WALTER
BATTISTESSA.

PERCHE' WEDEKIND
al SALONE PIER LOMBARDO?

PERCHE' IL GIGANTE NANO?

"Il Teatro non si racconta" diceva Louis Jouvet volendo significare che lo spettacolo non ha altra realtà che il palcoscenico, in attimi che non si ripetono e che non ammettono prova alternativa, indifferenti ad ogni intenzione o teorizzazione, definitivi.

"Il Teatro non si spiega", ribadisce in un suo recente libro Giorgio Strehler, nemmeno a posteriori. In questo caso si tratta semplicemente del racconto di un avvenimento di teatro - memorie, cronaca, niente di vivo.

Figuriamoci dunque se il teatro si può spiegare prima di farlo.

Questo per dire del disagio che ci coglie a dover rispondere di un'operazione che più che mai si pone essenzialmente come fatto teatrale, che ha la sua prima motivazione nell'essere tale e che proprio per ciò c'interessa e affascina. Il fascino del grande teatro europeo e la voglia di misurarsi con esso.

Il teatro non si racconta, ma i motivi culturali che intorno ad esso si muovono, le riflessioni, le idee, i temi che gli sono sottesi, quelli sì, si possono e si devono spiegare.

Allora basta leggere le note biografiche di Wedekind per figurarsi che tipo d'intellettuale fosse quest'uomo a capire la natura dell'interesse che ci chiama verso di lui.

Bertolt Brecht, che riconobbe l'influenza di Wedekind sulla propria formazione, lo definì così: "Con Tolstoj e Strindberg appartiene ai grandi innovatori dell'Europa moderna. Il suo capolavoro era la sua personalità."

Segretario di circo - responsabile pubblicitario di una fabbrica di dadi per brodo - scrittore satirico (e come tale imprigionato per "lesa maestà") - autore e cantante di cabaret - collaboratore di un mecenate/mercante d'arte noto trafficante di quadri falsi - oltre che segretario, drammaturgo e attore di compagnie teatrali (prefigurando un modello di uomo di teatro completo che, privilegiando le sue qualità più rilevanti - in questo caso l'autore - vive in prima persona tutto ciò che forma la complessa realtà artistico-politico-organizzativa del lavoro di teatro), Wedekind porta per primo nella cultura europea un blocco di temi insoliti, legati al rapporto dell'intellettuale con sé stesso, con il proprio destino individuale e con la società, in tutti i suoi aspetti problematici di lotta per la vita, di funzione storica, di collocazione ideologica, di comportamento sociale, ecc.

L'occasione, l'argomento che assume a parametro di queste sue analisi dell'uomo e della società del suo tempo, è l'istinto sessuale. Nemico di tutti i viscidii puritani e delle ipocrisie dei piccolo-borghesi che nascondono i loro istinti sotto i tappeti come fanno le serve svegliate con la spazzatura, Wedekind li fa saltare sul terreno minato dell'erotismo. E di lì parte per raccontarci la sua visione del mondo.

Il risultato è un "pessimismo della ragione" che non lascia scampo e la formulazione di un giudizio inesorabilmente negativo.

Il quadro rappresenta un mondo che non lascia appiglio ad alcuna speranza di rinnovamento, una società pronta a trasformare in male le ambizioni più nobili, le richieste più elementari, gli istinti più puri ("Che la fonte dell'amore debba diventare, in questo mondo meschino, il vaso di Pandora: da questa infinita lacerazione mi sembra discenda la poesia della sua opera" - scrisse Karl Kraus a proposito di Lulu), di una condizione umana che non concede consolazioni.

In questo senso "Hidalla", ovvero "Il Gigante nano" è forse l'opera più attuale di Wedekind e comunque quella che più c'interessa rappresentare.

Siamo arrivati al "Gigante nano" dopo aver lungamente preso in considerazione "Il marchese di Keith". Ma mentre questo mostra solo il fallimento dell'aspirazione individuale a un certo risultato (un proprio posto nella società attraverso la costruzione di un'opera grandiosa per la città), lasciando spazio all'utopia, "Il Gigante nano" si spinge a negare anche questa.

Il libero sviluppo della natura di ogni uomo, l'emancipazione femminile, gli sforzi per riformare la vita, i legami sentimentali, le idee del suo tempo, tutto appare in quest'opera destinato al fallimento per propria intima essenza. Di ogni cosa provvede a far giustizia la realtà.

Un'operazione teatrale, quindi, che non è la "dissacrazione" né la "demistificazione" a cui si fa tanto spesso ricorso, ma un modo più responsabile e radicale di affrontare al cuore i problemi e le contraddizioni dell'uomo moderno, con un atteggiamento e uno spirito che non consentono illusioni.

Se in Testori (L'Amleto - Il Macbetto) c'interessa la rabbia e il furore di chi, davanti a questa realtà, vorrebbe che fosse diversa - se nelle grandi tradizioni comiche (Molière, l'Ottocento francese, Nestroy) c'interessa la risata che si apre sulla tragedia, la battuta che tutto distrugge trovando scampo solo nell'intelligenza, con "Il Gigante nano" l'orrore e l'ilarità divengono indivisibili componenti dell'analisi più lu-

cida. Wedekind, anello di congiunzione tra Naturalismo ed Espressionismo, cioè tra teatro dell'ottocento e teatro moderno, utilizza con maestria l'intero repertorio drammaturgico e le leggi del palcoscenico non per un gusto meccanico che s'esaurisce in sé stesso, ma con la volontà e la capacità di un'esplicita denuncia.

Lo assumiamo quindi come modello di certe inquietudini umane e sociali, di certa febbre stilistica ed espressiva, di una precisa insofferenza

sociale e politica, di una determinata atmosfera interpretativa: tutte cose che crediamo importanti per lo spettatore di oggi e che solo l'autentico teatro sa comunicare. Un appuntamento, sotto certi aspetti inevitabile per una compagine che pone tra i suoi obiettivi quello di un "teatro d'arte".

Il che comporta un più mediato rapporto tra palcoscenico e pubblico, fatto di ciò che rende grande l'arte teatrale, dalle caratteristiche di

ciascun interprete al rigore nell'impiego di scene, costumi e luci, dall'attenzione al valore drammaturgico - concretizzata nell'approfondimento del discorso registico - all'importanza che assumono sfumature imponderabili, che rendono lo spettacolo una creatura viva, quasi un'esperienza mutevole da sera a sera.

E' ciò che abbiamo messo dentro al nostro lavoro su Wedekind e su "Il Gigante nano" e che crediamo lo spettacolo possa essere.

